

es  bo

# Piano metropolitano per l'economia sociale



Con il contributo tecnico di

**aiccon**  
research center

**SOCIAL SEED**

Con la collaborazione di

 UNIONCAMERE  
EMILIA-ROMAGNA

es  bo

# Piano metropolitano per l'economia sociale

---

L'attuale sistema economico ha mostrato da tempo la sua incapacità di generare sviluppo sostenibile, giusto ed inclusivo e di condurci saldamente attraverso le grandi transizioni della nostra epoca. Le sfide che i territori si trovano oggi ad affrontare, dai crescenti bisogni sociali legati alla tensione abitativa, all'invecchiamento della popolazione, alle nuove povertà, fino all'emergenza climatica e persino alle difficoltà di governare spirali complesse di crescita, hanno bisogno di un nuovo approccio.

L'economia sociale, per la sua elevata eterogeneità, tenuta insieme dall'obiettivo comune di mettere al centro dell'iniziativa economica la risposta ai bisogni delle persone, offre una concreta prospettiva di uscita poiché è contemporaneamente strumento di democrazia, partecipazione delle persone ai processi sociali ed economici, welfare e politica industriale.

Bologna crede fermamente nel ruolo dell'economia sociale, intesa non come un settore dell'economia ma come nuova direttrice di sviluppo territoriale, dove tutti, cittadini, imprese, corpi intermedi, devono sentirsi coinvolti in una profonda trasformazione rivolta alla costante ricerca del bene comune. Con questo Piano, primo in Italia, si mira dunque a posizionare il nostro territorio metropolitano lungo una strada di sviluppo pienamente equo e sostenibile.

**Matteo Lepore**

SINDACO METROPOLITANO DI BOLOGNA

---

Il Piano per l'economia sociale ha avuto origine dalla prospettiva di ri-orientare la direttrice dello sviluppo economico della Città metropolitana di Bologna verso un orizzonte di maggiore sostenibilità, inclusione ed equità. Non avendo modelli a cui ispirarsi direttamente, ma solo la bussola del Piano d'azione europeo per l'economia sociale, la sua elaborazione ha previsto un lungo percorso di confronto e co-progettazione con i numerosi soggetti portatori d'interesse del sistema economico ed associativo locale e con i territori dell'area metropolitana. Questo con l'intento di mettere in campo una politica strutturata che concepisce il sostegno all'economia sociale come parte delle strategie di sviluppo per l'intero territorio.

Per questo nel presente Piano, oltre ad azioni mirate a sostegno delle organizzazioni che ne fanno parte, l'economia sociale diventa paradigma ovvero un indirizzo alle finalità stesse dell'economia del territorio, che deve concorrere maggiormente di quanto accade oggi all'interesse generale, alla creazione di beni comuni e alla gestione delle transizioni, verso un modello che si interroga instancabilmente sugli obiettivi e la qualità della crescita e lavora per far convergere attori diversi, anche in conflitto tra loro, su nuovi sistemi e prospettive.

Così intesa, l'economia sociale non si limita a offrire soluzioni puntuali alle complesse sfide richiamate, funzione già di per sé fondamentale, ma svolge un compito di ulteriore rilievo, ovvero offrire una prospettiva comune e condivisa di cambiamento verso un sistema economico dove le persone, con i loro bisogni ed aspirazioni, sono costantemente poste al centro.

**Daniela Freddi**

RESPONSABILE DEL PIANO PER L'ECONOMIA SOCIALE



# Parte prima

<b>Definire l'economia sociale: uno sguardo europeo ed internazionale</b>	10
IL VALORE DELL'ECONOMIA SOCIALE PER LO SVILUPPO TERRITORIALE	13
<b>I numeri dell'economia sociale nell'area metropolitana di Bologna</b>	16

# Parte seconda

<b>Il PES per la Città metropolitana di Bologna: un piano direzionale a scala metropolitana</b>	20
IL PERIMETRO DI INTERVENTO DEL PES	24
<b>Il programma del PES</b>	26
STRUTTURA DEL PES	26
AMBITI DI SVILUPPO DELL'ECONOMIA SOCIALE METROPOLITANA	28
MISSIONI E AZIONI	30
Abitare collaborativo e sostenibile	32
Qualità e senso del lavoro	36
Welfare di prossimità ed educazione	40
Turismo sostenibile e sviluppo del territorio	44
Public procurement, amministrazione condivisa e valutazione di impatto sociale	48
Cultura, conoscenza, comunicazione e promozione delle OES	52
Nuove strategie di finanziamento e collaborazione con gli istituti di credito	54
AZIONI DI RACCORDO TRA PES E TRANSIZIONI DIGITALE, ECOLOGICA E DEMOGRAFICA	58
STRATEGIE ABILITANTI DI SISTEMA	60
<b>Governance</b>	62
<b>Sostenibilità</b>	66
<i>Appendice</i>	67



# Parte 1

---

**Definire l'economia sociale:  
uno sguardo europeo ed  
internazionale**

---

**I numeri dell'economia sociale  
nell'area metropolitana  
di Bologna**

## Definire l'economia sociale: uno sguardo europeo ed internazionale

Guardando al panorama italiano, l'espressione "economia sociale" risulta essere in uso già da diversi decenni, in particolare con riferimento alle attività promosse dalle realtà della cooperazione sociale a partire dagli inizi degli anni '90 a seguito della legge 381 che ne riconosceva identità e funzioni. Successivamente questo termine si è sovrapposto e mescolato a quello di Terzo settore per includere le attività svolte da quell'insieme di organizzazioni private che non potevano essere ricondotte all'ambito delle soggettività del pubblico, né a quello delle imprese *for profit*. A livello europeo invece, complice una significativa frammentazione normativa, nel corso degli ultimi decenni sono nati sistemi legislativi e categorie diverse tra loro che rendono difficile la costituzione di perimetri unitari e condivisi tra i vari paesi.

A svolgere una prima azione di riagggregazione e chiarimento rispetto a ciò, è stata la pubblicazione nel 2021 del *Social Economy Action Plan* da parte della Commissione Europea<sup>1</sup>.

Esso rappresenta il primo documento europeo avente come obiettivo sia la definizione di riferimenti comuni per tutti i paesi membri in materia di economia sociale, sia la raccolta di indicazioni operative per riconoscere, rafforzare e promuovere le organizzazioni dell'economia sociale (d'ora in poi OES) a partire dalle specificità dei singoli territori e guardando alle sinergie tra esse e l'insieme degli altri attori pubblici e privati.

Di seguito si riporta un breve paragrafo contenuto nel suddetto documento nel quale si offre una definizione chiara di cosa si intenda con economia sociale, definizione che costituisce il punto di partenza anche per la costruzione del Piano in oggetto:



<sup>1</sup> <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1537&langId=en>

Guardando al di fuori dei confini europei, e durante l'ultimo quadriennio si è assistito alla pubblicazione di importanti documenti da parte di organismi internazionali che hanno riconosciuto come imprescindibile il contributo dell'economia sociale nella risposta alle sfide indotte dalle grandi transizioni in atto, quali *Resolution concerning decent work and the social and solidarity economy* (2022), a cura dell'*International Labour Organisation* (ILO), *Resolution on the social and solidarity economy for sustainable development* (2023), a cura dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e *Innovation and inclusion: Shaping our future with the social and solidarity economy spiration* (2023), a cura dell'OECD.

«L'economia sociale comprende una serie di soggetti con modelli imprenditoriali e organizzativi diversi, che operano in un'ampia gamma di settori economici: agricoltura, silvicoltura e pesca, edilizia, riutilizzo e riparazione, gestione dei rifiuti, commercio all'ingrosso e al dettaglio, energia e clima, informazione e comunicazione, attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, istruzione, salute umana e attività sociali, arte, cultura e media.

Nel contesto del presente Piano d'azione e delle iniziative UE correlate, l'economia sociale comprende i soggetti che condividono le caratteristiche e i principi comuni fondamentali descritti di seguito: il primato delle persone, nonché del fine sociale e/o ambientale, rispetto al profitto, il reinvestimento della maggior parte degli utili e delle eccedenze per svolgere attività nell'interesse dei membri/degli utenti ("interesse collettivo") o della società in generale ("interesse generale") e la governance democratica e/o partecipativa.

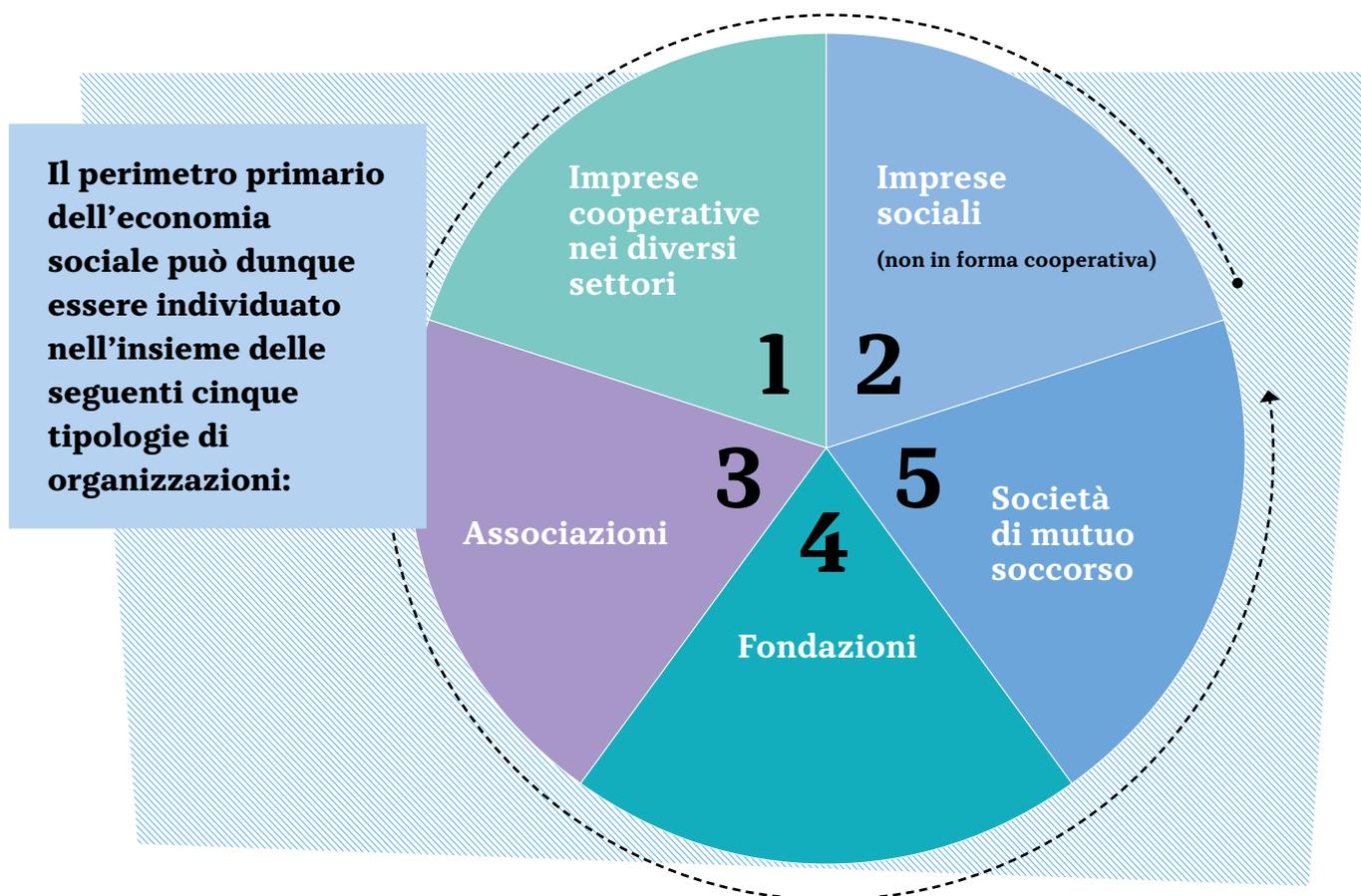
Tradizionalmente il termine economia sociale si riferisce a quattro tipi principali di soggetti che forniscono beni e servizi ai loro membri o alla società in generale: cooperative, società di mutuo soccorso, associazioni (comprese le associazioni di beneficenza) e fondazioni.

Si tratta di entità private, indipendenti dalle autorità pubbliche e con forme giuridiche specifiche. Le imprese sociali sono ormai generalmente considerate parte dell'economia sociale.

Le imprese sociali operano fornendo beni e servizi per il mercato in modo imprenditoriale e spesso innovativo, basando la loro attività commerciale su obiettivi sociali e/o ambientali. Gli utili sono reinvestiti principalmente nella realizzazione del loro obiettivo sociale.

Anche il loro metodo di organizzazione e il loro assetto proprietario rispettano principi democratici o partecipativi oppure sono incentrati sul progresso sociale.

Le imprese sociali adottano varie forme giuridiche a seconda del contesto nazionale.



Un altro aspetto altrettanto rilevante riguarda la peculiarità del modo di operare di tali organizzazioni, dove la dimensione di rete e di collaborazione costante con molteplici organizzazioni di natura differente porta a riconoscere come sia fondamentale osservare anche un secondo perimetro più ampio caratterizzato dai punti di contatto tra le OES e le altre realtà territoriali.

Osservati nel loro insieme, ciascuno offre il riferimento ad un particolare aspetto che combinato con gli altri permette l'individuazione di altrettante coordinate essenziali con riferimento all'immaginazione dei futuri modelli di sviluppo locali e sovranazionali: lavoro, sostenibilità, innovazione e inclusione non rimangono generiche categorie, **ma diventano precisi orizzonti rispetto ai quali attivare un vero e proprio sistema di risorse e sforzi condivisi dove alle OES è riconosciuto un nuovo protagonismo.**

Questi riferimenti contribuiscono ad esplicitare la cornice all'interno della quale il presente Piano viene a collocarsi, che racconta di come esso si proponga in qualità di piano territoriale ma allo stesso tempo intrecciato con la visione politica europea e le dinamiche di carattere internazionale.

Tali riconoscimenti raccontano inoltre in maniera chiara di quanto l'economia sociale sempre di più venga a costituire un ulteriore pilastro per la costruzione delle politiche territoriali, superando in maniera definitiva il vecchio dualismo Stato-mercato, e aprendosi ad una nuova prospettiva di sviluppo. Sfide sistemiche richiedono risposte sistemiche, e il punto di partenza non può che essere il rafforzamento e la creazione di nuove forme di collaborazione che vedono operare insieme tutti i principali attori, accomunati dall'obiettivo di contribuire alla realizzazione di quella visione di 'sostenibilità integrale' che sostanzia l'unica reale prospettiva di futuro per le collettività.

## IL VALORE DELL'ECONOMIA SOCIALE PER LO SVILUPPO TERRITORIALE

Parlare di economia sociale non significa dunque discutere di un mero perimetro legislativo, ma di come coniugare la creazione di nuovo valore (economico e non solo) con la garanzia di determinati livelli di benessere, di diritti per i cittadini e i lavoratori, nonché la tenuta degli stessi sistemi democratici.

Per riuscire in questo però c'è bisogno di politiche strutturate che siano all'altezza della complessità delle sfide che emergono dai territori, e un'amministrazione pubblica interessata a sperimentare modelli per la costruzione di policy locali che superino la tradizionale visione settoriale, adottando invece come criterio sfide ampie e una logica profondamente inter-settoriale.

**L'economia sociale, proprio in virtù della sua natura, stimola il soggetto pubblico alla costruzione di nuove forme di ingaggio che chiedono di aprire dialoghi anche con soggetti apparentemente lontani dagli abituali assetti collaborativi, come ad esempio le banche e le imprese *for profit*, a cui il Piano dedicherà specifici obiettivi d'azione.**

Particolarmente rilevante è infatti evidenziare come la Commissione Europea abbia inserito **l'economia sociale all'interno dei quattordici pilastri per le politiche industriali dell'Unione**, sottolineando quanto essa non possa essere collocata esclusivamente all'interno del settore delle politiche sociali, ma necessiti uno sguardo più ampio, di frontiera, che integri l'attività economica con l'attività di risposta ai bisogni sociali, definendo nuove governance che sappiano ri-articolare visioni strategiche superando i confini settoriali tradizionali.

Nel documento della Commissione Europea *The transition pathway on proximity and social economy*, si raccolgono numerose indicazioni proprio di come l'economia sociale possa sostenere le cosiddette transizioni *green* e digitale, favorendo l'equità e la partecipazione delle comunità locali.

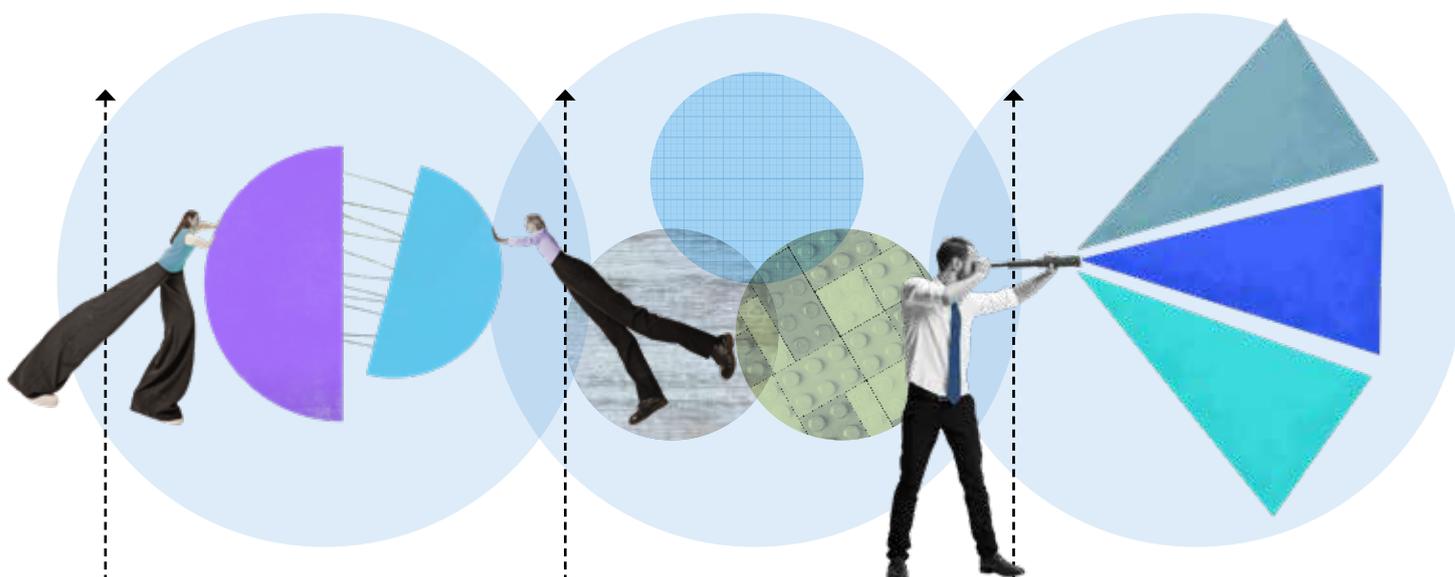
Allo stesso modo, imprescindibile è anche un'attenzione ai sistemi di protezione sociale, i quali non riescono più a offrire le tutele e garanzie per cui erano stati pensati. Quello che si intravede all'orizzonte è infatti la messa a rischio degli stessi principi di universalismo e carattere pubblico che hanno contraddistinto l'approccio alla protezione e tutela della persona a partire dalla seconda metà del Novecento. Le conseguenze di tale sfaldamento non sono solo sul settore del welfare, ma presentano implicazioni rilevanti anche per il sistema politico (si pensi al crescente malcontento della popolazione e l'allontanamento dalla partecipazione alla vita democratica) e per quello produttivo (un basso livello di coesione territoriale indebolisce la capacità competitiva delle imprese e la loro resistenza durante i momenti di crisi<sup>2</sup>).

<sup>2</sup> [https://symbola.net/collana/coesione-e-competizione/#:~:text="Coesione%20è%20competizione"%20è%20uno,ed%20economicamente%20grazie%20all%27unione](https://symbola.net/collana/coesione-e-competizione/#:~:text=)

Se l'intento diviene dunque quello di mettere in campo una politica strutturata che concepisce il sostegno all'economia sociale come parte delle strategie di sviluppo per l'intero territorio, essa non avrà bisogno solo di "promozione" (concetto comunque centrale anche per il *Social Economy Action Plan*), **ma necessiterà di "intersezione", cioè di essere inserita nelle filiere**

**dello sviluppo già esistenti, e considerata come dimensione che può apportare innovazione e risorse aggiuntive.**

L'economia sociale viene con ciò a rappresentare un concreto metodo attraverso cui immaginare modelli di sostenibilità che guardano al futuro dei territori mettendo al centro alcuni principi guida:



**1.**

La necessità di tenere insieme tutte le dimensioni del valore (valore economico, valore sociale, valore ambientale, valore politico, etc.) secondo un modello di **sostenibilità integrale**<sup>3</sup>.

**2.**

Riconoscere come le grandi sfide sociali odierne per essere affrontate richiedano soluzioni di carattere mutualistico basate su alleanze inedite e la definizione di nuovi patti sociali<sup>4</sup>.

**3.**

Il bisogno di dotarsi di una prospettiva di lungo periodo che provi a rafforzare l'organizzazione di un intero territorio tentando anche di ridurre la frammentazione delle progettualità che spesso operano in direzioni comuni ma senza un'adeguata regia.

<sup>3</sup> La sostenibilità integrale è un passaggio obbligato - AICCON

<sup>4</sup> Quello che ci unisce - Minouche Shafik | Libri Mondadori

**Occorre in altri termini allontanarsi da una possibile logica additiva (un'economia che si aggiunge alle altre, in settori a fallimento di mercato) e riparatoria (un dispositivo per rammandare le ferite del capitalismo estrattivo e le perverse inefficienze dello Stato sociale del secolo scorso),** per aprirsi ad una visione costruita sul valore 'emergentista' dell'economia sociale, un valore capace di cambiare e ridisegnare il campo delle scelte legate a competitività e coesione mantenendo uno stretto dialogo con Stato e mercato.

Per le ragioni sopra delineate, anche l'area metropolitana di Bologna necessita di un ulteriore salto qualitativo nelle politiche di sviluppo territoriali, abbracciando la visione dell'economia sociale per rispondere in modo più efficace, al pari del contesto regionale e nazionale, alle profonde trasformazioni strutturali dei propri assetti sociali ed economici. Ad esse si aggiunge poi un ulteriore elemento di complessità, che il Piano ha posto tra le sue aree prioritarie di intervento, **ovvero l'eterogeneità dei territori dell'area metropolitana.** Questi territori sono caratterizzati da bisogni sociali in parte affini, con enfasi differenti a seconda delle specifiche caratteristiche, ma anche radicalmente diversi a causa delle dinamiche di sviluppo locale. Il Piano, dall'elaborazione alla messa a terra, mette a fuoco queste differenze e specificità, al fine di attivare azioni di beneficio comune.

La Città metropolitana di Bologna adotta il PES nella consapevolezza che sia rispetto alla struttura locale dell'economia sociale sia per quanto riguarda le politiche di sviluppo economico e sociale, anche in una visione integrata, il territorio e l'amministrazione locale non partono da zero.

Al contrario, come verrà esplicitato meglio più avanti, **il PES si va ad innestare tanto su una solida struttura di organizzazioni dell'economia sociale, quanto su una fitta rete di relazioni ed interconnessioni quali partnership, collaborazioni e sinergie tra privati e tra pubblico e privato, nonché di politiche avanzate di sviluppo economico e sociale.** Il Piano, dunque, sia nella fase di elaborazione che in quella operativa, si inserisce nell'esistente ed interagisce con esso, evitando sovrapposizioni e concentrando la propria azione sulla costruzione di sinergie finalizzate alla crescita e allo sviluppo dell'intero sistema economico locale, nella direzione dell'inclusione e della sostenibilità ambientale e sociale.

L'economia sociale, per poter sviluppare correttamente il proprio contributo, ha bisogno di un forte pilastro pubblico, in grado di garantire il carattere universalistico del sistema di garanzie sociali, organizzare e gestire la risposta in termini di servizi ai bisogni della popolazione, garantire i diritti sociali; questo pilastro richiede di essere ulteriormente rafforzato, anche attraverso il costante confronto tra la Città metropolitana, gli altri Enti Locali del territorio metropolitano e le organizzazioni sindacali confederali e di categoria competenti, comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, anche attraverso gli strumenti negoziali definiti nei protocolli di relazioni sindacali sottoscritti.

## I numeri dell'economia sociale nell'area metropolitana di Bologna<sup>5</sup>

I dati riportati nella tabella sotto, riferiti al contesto nazionale italiano, mostrano la rilevanza dell'economia sociale sia sul fronte del valore aggiunto prodotto che dei lavoratori. Considerando poi il numero di organizzazioni coinvolte, diventa chiaro come non si stia parlando di una mera nicchia di mercato. Tali organizzazioni devono infatti essere osservate come un'unica grande rete che infrastruttura l'intero territorio nazionale, svolgendo una doppia funzione di presidio e di catalizzatore di nuove energie, risorse ed economie locali (Fig. 1).

Guardando al contesto metropolitano, al 2023 si contano oltre 7mila imprese e organizzazioni operanti nell'economia sociale, per oltre 81mila addetti e un valore aggiunto prossimo a 3,5 miliardi di €.

Se si considera l'intero tessuto produttivo metropolitano, l'economia sociale vale il 7% delle imprese e quasi il 20% dell'occupazione. In altri termini 1 lavoratore su 5 nel territorio bolognese opera in una struttura appartenente al perimetro dell'economia sociale, il che si traduce in un contributo di essa alla creazione della ricchezza dell'intero territorio metropolitano che sfiora il 10% (Fig. 2).

È da questi numeri, che esplicitano il contributo diretto dell'economia sociale allo sviluppo territoriale, che occorre partire per comprenderne appieno il ruolo.

A questo va però aggiunto il contributo indiretto, di difficile misurazione in quanto indissolubilmente fuso nel territorio la cui dinamica e quantificazione esula dalle scelte effettuate, e per questo spesso trascurato.

**Fig. 1 - L'economia sociale a livello nazionale. Anno 2023**

	<b>ORGANIZZAZIONI</b>	<b>ADDETTI</b>	<b>VAL. AGGIUNTO</b> (in mln di euro)
<b>Associazioni</b>	<b>326.093</b>	<b>226.459</b>	<b>23.350</b>
<b>Fondazioni</b>	<b>8.944</b>	<b>127.189</b>	<b>6.811</b>
<b>Cooperative</b>	<b>75.565</b>	<b>1.368.828</b>	<b>46.891</b>
di cui Cooperative sociali	19.012	509.167	15.926
di cui Cooperative non sociali	56.553	859.661	30.965
<b>Altra forma giuridica</b>	<b>39.061</b>	<b>176.609</b>	<b>12.248</b>
di cui Altre forme non impresa	8.303	36.299	2.130
di cui Altre forme impresa	30.758	140.310	10.118
<b>TOTALE</b>	<b>449.663</b>	<b>1.899.085</b>	<b>89.300</b>

Fonte: Atlante dell'economia sociale, Unioncamere Emilia-Romagna, AICCON Research Center

<sup>5</sup> I dati relativi alla fotografia dell'economia sociale a livello nazionale e metropolitano sono estratti dall'Atlante Nazionale dell'Economia Sociale realizzato attraverso la collaborazione tra AICCON e Unioncamere Emilia Romagna che si ringrazia per il prezioso contributo: <https://www.aiccon.it/atlante-nazionale-economia-sociale/>

# 7 mila

IMPRESE E ORGANIZZAZIONI

OPERANTI NELL'ECONOMIA

SOCIALE

Tale patrimonio e capacità generativa devono essere tutt'altro che dati per scontato, in quanto sono frutto di un costante processo di alimentazione, cura e rinnovamento dello spirito imprenditivo. Il contributo indiretto dell'economia sociale rimanda alla sua funzione più sociale, alla sua **capacità di creare reti di sostegno per persone fragili e imprese in difficoltà**. Il fatto che sfugga alla statistica non ne intacca la rilevanza di darne visibilità.

Un recente studio realizzato da Unioncamere Emilia-Romagna<sup>6</sup>, che ha misurato e comparato per tutti i 7.900 comuni italiani lo sviluppo territoriale – sia in termini economici che di benessere, la presenza dell'economia sociale e la fragilità di persone e imprese ha fatto emergere la forte correlazione tra questi tre aspetti.

**A livelli elevati di sviluppo corrisponde una maggior presenza di economia sociale e una minor fragilità.**

# 81 mila

ADDETTI

Non è possibile individuare la direzione di causalità, in ogni caso i tre aspetti sono fortemente correlati e ciò che sembra legarli strettamente è la dotazione di capitale relazionale, la capacità di attrarre e trattenere persone e imprese, di creare occasioni e strutture generatrici di vita partecipata e appartenenza collettiva. In definitiva, il contributo indiretto dell'economia sociale può essere ricondotto alla sua **capacità di favorire lo sviluppo di relazioni, un fattore di competitività territoriale** importante quanto l'innovazione e l'internazionalizzazione. Bologna da anni si colloca al vertice delle graduatorie nazionali delle province con maggior crescita economica e il più alto livello di benessere. A determinare la posizione d'eccellenza concorrono numerosi settori, l'economia sociale è certamente tra questi, sia per il suo contributo diretto, sia per la sua capacità di creare reti per connettere e sostenere persone e imprese.

**Fig. 2 - L'economia sociale nella città metropolitana di Bologna. Anno 2023**

	ORGANIZZAZIONI	ADDETTI	VAL. AGGIUNTO (in mln di euro)
<b>Associazioni</b>	<b>5.852</b>	<b>4.243</b>	<b>460</b>
<b>Fondazioni</b>	<b>216</b>	<b>2.263</b>	<b>158</b>
<b>Cooperative</b>	<b>915</b>	<b>72.095</b>	<b>2.640</b>
di cui Cooperative sociali	196	13.519	437
<b>Altre forme giuridiche</b>	<b>742</b>	<b>2.587</b>	<b>216</b>
<b>TOTALE</b>	<b>7.725</b>	<b>81.188</b>	<b>3.474</b>

Fonte: Atlante dell'economia sociale, Unioncamere Emilia-Romagna, AICCON Research Center



# Parte 2

---

**Il PES per la Città metropolitana di Bologna: un piano direzionale a scala metropolitana**

---

**Il programma del PES**

---

**Governance**

---

**Sostenibilità**

## Il PES per la Città metropolitana di Bologna: un piano direzionale a scala metropolitana

La costruzione del PES per la Città metropolitana di Bologna ha voluto fin da subito poggiarsi su un solido ponte che legasse insieme le indicazioni del *Social Economy Action Plan* europeo con le istanze e peculiarità del territorio metropolitano, avviando nell'autunno del 2022 un percorso partecipativo che ha coinciso con la presentazione del manifesto *L'economia al servizio delle persone. Verso il Piano metropolitano per l'economia sociale*. Il percorso ha di fatto integrato e declinato all'interno dei sistemi economico, sociale, istituzionale e politico locali le indicazioni europee, agendo un processo di rielaborazione che ha scelto di prendere le mosse da una valorizzazione dell'esistente, ma innestando già dall'origine importanti spinte di cambiamento per la formulazione di risposte coerenti ai nuovi bisogni emergenti e alle grandi transizioni in corso.

**Se l'obiettivo di partenza è il rafforzamento e la promozione delle Organizzazioni dell'Economia Sociale, per raggiungerlo si è convinti che il Piano debba adottare uno sguardo ampio che tenga conto di un sistema di attori più complesso a livello locale e che concorra alla promozione di un diverso modello di sviluppo.**

Il Piano avrà inoltre una prospettiva decennale, con un focus sul primo triennio dei lavori (2025-2027) e la scelta di alcuni ambiti strategici e missioni rilevanti da cui partire.



ARCO  
PIANO

Il bisogno di supportare l'economia sociale e il sistema complesso di attori a livello locale si motiva poi con queste premesse:

### Affrontare le sfide globali della nostra epoca

Il dover affrontare le ricadute a livello territoriale di sfide globali, quali ad esempio l'aumento delle disuguaglianze e l'andamento demografico, le transizioni climatiche e digitali, la giustizia spaziale.

### Comprendere nuovi bisogni e nuove relazioni sociali

Il non poter risolvere tali sfide concentrando unicamente le risorse sui bisogni sociali tradizionali (*social problems*), ma dovendo prendere in carico i nuovi bisogni della società nel suo complesso (*societal challenges*), ovvero comprendendo gli assetti sistemici e le interconnessioni dei nuovi modi di produrre, consumare, fare territorio.

### Riconoscere il protagonismo dell'economia sociale

Il riconoscere come su queste sfide, gli attori dell'economia e dell'innovazione sociale stanno già intervenendo (in taluni casi con l'attivazione di imprese *for profit*), affermando un rinnovato protagonismo relativamente allo sviluppo di vere e proprie nuove economie che hanno ricadute sociali e di mercato positive, e sono indirizzate all'interesse generale e alla creazione di valore secondo logiche non estrattive.

Fase di  
elaborazione

2022 2023 2024

Avvio  
operativo

2025 2026 2027

2028 2029 2030 2031 2032 2033 2034 2035

Un diverso  
modello di  
sviluppo

Il PES diventa così uno strumento volto a favorire le transizioni verso una società ed un'economia più attenta ai bisogni sociali e alla costruzione di forme di sostenibilità integrale che coniughino insieme tutte le dimensioni del valore (ambientale, sociale, antropologico ed economico).

**Date queste premesse, lo scopo del PES può essere così definito:**

Incentivare le trasformazioni o i miglioramenti dell'economia verso l'interesse generale, stabilendo 'obiettivi direzionali' e non solo settoriali, e dialogando con altre iniziative e strumenti di programmazione che di fatto promuovono o possono incidere su un'economia a indirizzo sociale. In questo, il PES favorisce sia azioni dirette per il rafforzamento e la promozione delle OES, sia azioni congiunte con un sistema di attori e settori adiacenti, che concorrono a modelli di crescita più equi e sostenibili.

**Adottare un 'piano direzionale' significa:**

**Con riferimento agli ambiti del PES:**

trasversalità tra più ambiti economici, e conseguentemente trasversalità nelle azioni tra attori diversi che concorrono a produrre economie maggiormente eque e sostenibili, pur incentivando in particolare il sistema delle OES.

**Con riferimento alle condizioni del PES:**

azione di rinforzo anche sugli asset ed opportunità territoriali, quali condizioni abilitanti per gli attori coinvolti nell'ambito del Piano.

**Con riferimento alle modalità e strumenti:**

collaborazione attorno a macro-obiettivi direzionali, che intercettano programmi, politiche, progetti ed azioni di diversi sistemi attoriali e settori e che necessitano di azioni congiunte per indirizzare i modelli di sviluppo verso un'economia sociale.

Il PES rappresenta dunque lo strumento attraverso il quale la Città metropolitana di Bologna, anche ai fini della sua relazione con i Comuni e con le Unioni dei comuni del territorio interessato, assume l'economia sociale come orientamento strategico e come modello di economia da sostenere e promuovere nell'ambito delle proprie competenze. Si tratta di una scelta "intenzionale" finalizzata sia a riconoscere l'importanza e la dimensione dell'economia sociale esistente, come descritto, sia a conseguire obiettivi trasformativi a beneficio dei territori e delle comunità insediate, attraverso il paradigma dell'economia sociale.

**Il PES intende dunque essere uno strumento aperto di confronto, collaborazione e co-programmazione, tra attori chiamati a partecipare alla sua governance e alla sua realizzazione, pur salvaguardando la titolarità dei soggetti pubblici.**

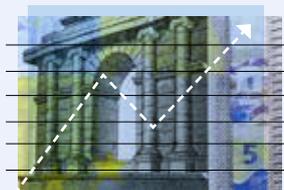
Lo scopo così definito risulta coerente anche con le principali iniziative pubbliche e gli strumenti di programmazione presenti a livello regionale, e gli accordi tra istituzioni e le diverse organizzazioni sindacali, sociali ed economiche, quali il *Patto per il Lavoro e Clima* e il *Documento Strategico Regionale 2021-27*.

Il PES inoltre si raccorda sinergicamente con gli altri strumenti di ambito metropolitano realizzati (o in corso di realizzazione) nei settori di interesse, come il *Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo sostenibile*, il *Piano per l'Uguaglianza e l'Atto di Indirizzo e Coordinamento della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria Metropolitana di Bologna*. Infine il PES si raccorda con i contenuti del *Protocollo di intesa su economia sociale e amministrazione condivisa tra Città metropolitana di Bologna, Comune di Bologna, CGIL Bologna e Imola, CISL area metropolitana di Bologna e UIL Emilia Romagna*.

**La dimensione metropolitana diventa poi l'ambito di declinazione specifica di alcune sfide / missioni, e ne testa la praticabilità a scala locale, dove le imprese e i programmi pubblici agiscono direttamente e dove più facilmente può avvenire il raccordo tra le iniziative, azioni e progetti sia del pubblico che del mondo produttivo dell'economia sociale.**

La sfida è infatti anche testare lo scambio di esperienze e modelli tra territori, rispetto sia alla capacità di aggregare nuove risorse, sia alla possibilità di scalare iniziative e azioni condivise. Una dimensione territoriale ampia consente inoltre di lavorare su modelli replicabili e sostenibili per l'intero sistema, favorendo la coesione tra le varie realtà locali, siano esse di carattere amministrativo o produttivo.

**Con il PES, la Città metropolitana di Bologna si impegna a rafforzare l'economia sociale attraverso una serie di azioni che saranno co-costruite assieme agli attori dell'economia sociale, tra cui:**



**Il reindirizzamento di fondi, investimenti, incentivi** (propri o di altri programmi), la progettazione e il dialogo con istituti di credito per sostenere i settori economici ad indirizzo sociale.



**Politiche di settore** da co-programmare in maniera più sinergica con gli attori che promuovono l'economia sociale, al fine di sviluppare nuove opportunità lavorative professionali per l'economia sociale capaci di soddisfare nuovi bisogni.



**Azioni di settore (o dirette) per un rafforzamento della capacità delle OES** di diffusione dei modelli di sviluppo anche rispetto a collaborazioni con enti pubblici e imprese *for profit*.



**Il rinforzo della collaborazione e contaminazione a livello metropolitano con i luoghi dell'innovazione** che promuovono più in generale economie attente all'inclusione, al contrasto alle disuguaglianze e alla sostenibilità integrale.



**Una nuova relazione tra attore pubblico e attori dell'economia sociale** basata sull'applicazione di una contrattualistica plurale che affianchi al tradizionale strumento dell'appalto anche forme differenti di PPP (partenariato pubblico privato).

## IL PERIMETRO DI INTERVENTO DEL PES

Nel corso delle pagine precedenti si è già fatto cenno alla peculiarità del **perimetro dell'economia sociale**, la quale è fortemente intersettoriale e vede l'interazione tra le OES e un insieme di altri attori sia di natura pubblica che di natura prettamente *for profit*. Questo aspetto ha rappresentato uno dei principali cardini a partire

dal quale è stata sviluppata la struttura del PES, in quanto si è ritenuto necessario **costruire un impianto che coniugasse azioni dirette al supporto e promozione delle OES, con azioni dirette a valorizzare il contributo di esse rispetto ad alcune sfide sistemiche che saranno presentate di seguito, e nelle quali l'elemento distintivo è quello relativo alle connessioni tra OES e gli altri attori del territorio.**

**Per definire il perimetro di direzione e azione del PES, si riprendono i tre criteri indicati dall'*Action Plan for Social Economy* dell'EU:**

### 1. **La finalità di scopo dell'attività economica: l'interesse generale e il bene comune attraverso un approccio mutualistico**

Consideriamo economie sociali le attività che hanno finalità di interesse generale, attraverso filiere, servizi, progetti, programmi e politiche con rilevanza economica capaci di affrontare problemi sociali o dare risposta, attraverso modelli produttivi a carattere mutualistico, di servizi e di scambio, ai nuovi bisogni della società e del territorio, rispetto alla ricaduta equa e giusta per le persone, realizzati dalle organizzazioni dell'economia sociale o direttamente o insieme alla pluralità degli altri attori territoriali sia pubblici che privati. **Sono economie sociali quelle che producono beni pubblici e perseguono l'interesse generale.**

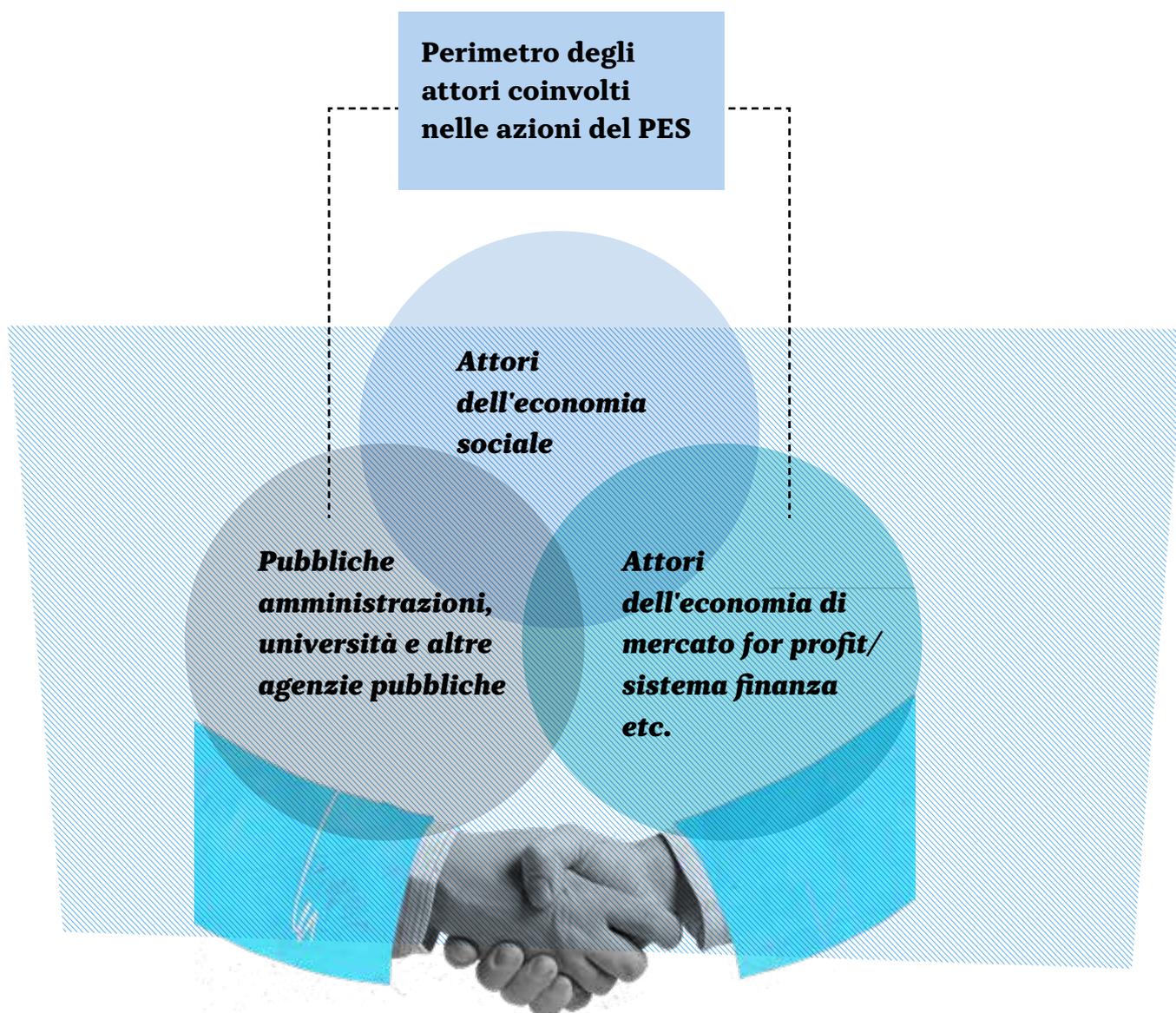
L'economia sociale si realizza soprattutto attraverso i soggetti che la compongono che, per la loro conformazione giuridica e normativa, contengono al loro interno elementi mutualistici che determinano effetti di esternalità positive all'interno dei contesti nelle quali operano e lungo le filiere di cui fanno parte.

### 2. **La pluralità degli ambiti di interesse economico sociale e l'intersettorialità**

Il realizzare attività coniugando la generazione di economie con la risposta a bisogni della collettività, e il muoversi lungo indirizzi settoriali differenti, porta ad una rimodulazione dei settori classici secondo missioni e orientamenti del tutto *sui generis* che ambiscono a cambiare il funzionamento dei sistemi stessi, mettendo in discussione logiche tipicamente settoriali. Più oltre vengono identificati alcuni tra i principali ambiti di interesse economico per l'ambito metropolitano.

### 3. **Il sistema di attori che concorrono all'economia sociale: ecosistemi di OES in collaborazione con attori pubblici e attori *for profit***

L'ambito di azione del PES vede come premessa la presenza delle OES e include l'insieme delle interazioni, scambi e collaborazioni tra esse con realtà pubbliche e con quelle afferenti al mondo del *for profit* e della finanza. Si tratta di attori che possono promuovere occasioni di economie sociali (come il welfare territoriale, o la finanza ad impatto), o che con le programmazioni e pianificazioni di settore possono incentivare e creare opportunità per l'economia sociale.



Oltre alle OES sopra definite (Imprese cooperative di tutti i settori, Imprese sociali, Associazioni, Fondazioni, Società di Mutuo Soccorso), gli attori del mondo *for profit* che interagiscono maggiormente con le OES e che saranno coinvolti nelle azioni del PES sono:

- **Società benefit<sup>7</sup>**
- **Imprese for profit**
- **Associazioni di categoria economiche**
- **Istituti di credito**

Mentre sul fronte delle istituzioni pubbliche vediamo principalmente coinvolte:

- **Pubbliche amministrazioni**
- **Agenzie Pubbliche**
- **Università**

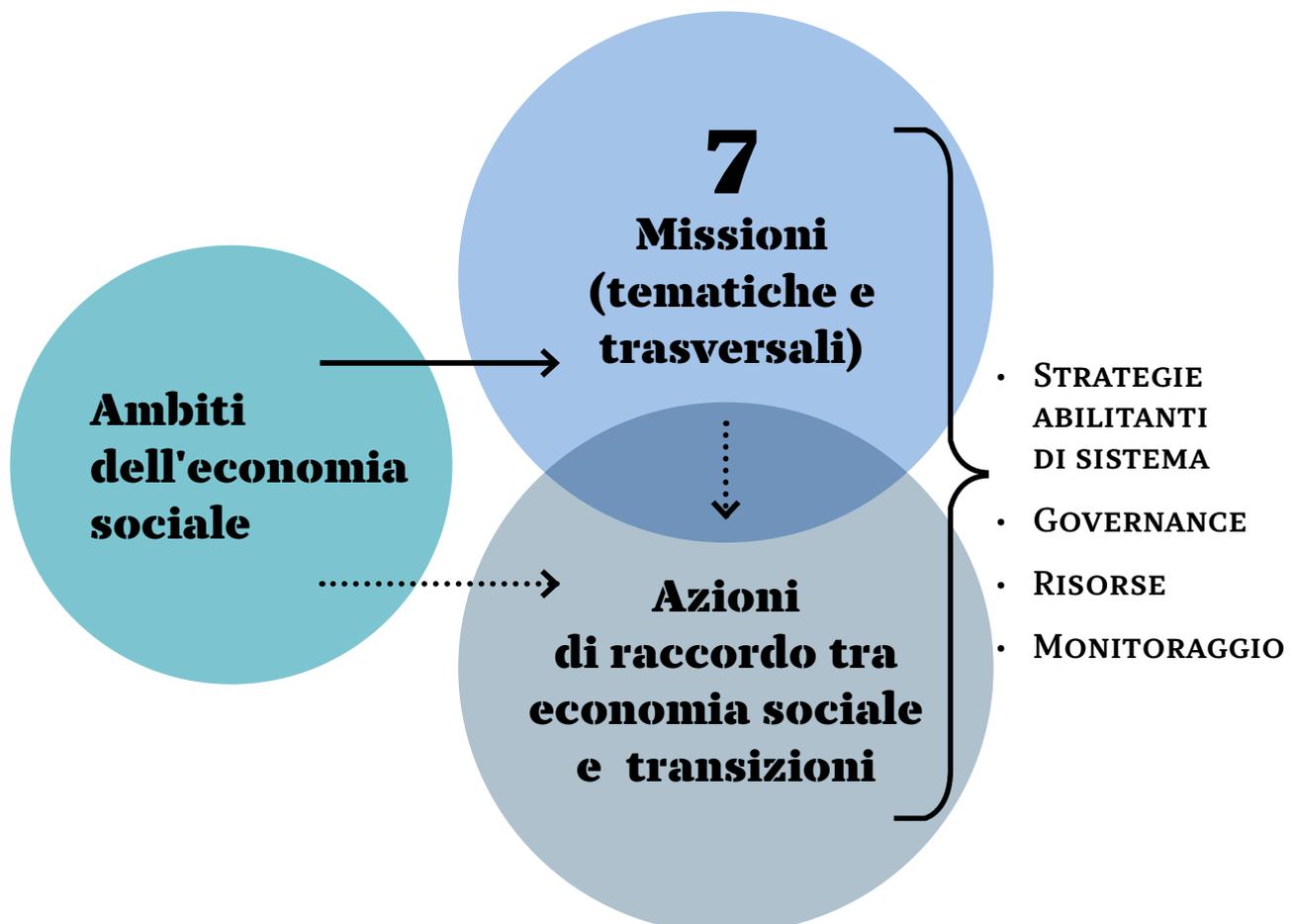
<sup>7</sup> Le società benefit sono organizzazioni che operano con l'obiettivo di generare un impatto positivo sulla società e sull'ambiente, insieme al profitto finanziario. Queste società integrano la responsabilità sociale d'impresa nel loro modello di business, adottando pratiche sostenibili e trasparenti. Possono essere costituite come enti non profit o come società a responsabilità limitata, ma entrambe sono tenute a rendere conto del loro impatto sociale e ambientale attraverso una relazione di sostenibilità: <https://www.societabenefit.net/cosa-sono-le-societa-benefit/>



## Il programma del PES

### STRUTTURA DEL PES

Il presente capitolo raccoglie l'insieme delle missioni e azioni che il PES intende perseguire secondo le finalità descritte in precedenza.



**In particolare, come programma, il PES si sviluppa lungo 3 livelli differenti:**

## **Ambiti**

**Gli ambiti in cui produrre economie sociali nel territorio metropolitano e su cui indirizzare programmazioni e progetti nel lungo termine, favorendo una governance partecipata.**

Gli ambiti determinano i campi di azione in cui è possibile anche nel futuro adottare iniziative riguardanti l'economia sociale, concedendo ampio margine di manovra agli attori territoriali di riferimento e alla Città metropolitana, pur all'interno di un perimetro definito e condiviso.

## **Missioni**

**Sette specifiche MISSIONI (selezionate tra gli ambiti) che raccordano le azioni del territorio e degli attori su alcune tematiche di rilievo per il territorio metropolitano e relative strategie abilitanti.**

Le missioni sviluppano compiutamente le intenzioni programmatiche con il raccordo di azioni ed opportunità attorno ad una tematica di impatto e/o di trasformazione, con l'obiettivo di fare sistema e favorire nuove alleanze tra diversi attori ed azioni.

## **Azioni di raccordo**

**Azioni di raccordo tra economia sociale e transizioni, a partire da un'analisi di contesto territoriale sui bisogni/opportunità più urgenti e caratterizzanti.**

Le azioni di raccordo tra economia sociale e transizioni sono interventi volti a favorire la connessione con le politiche di transizione digitale, sociale ed ecologica, dove l'economia sociale potrà avere un ruolo.

**AMBITI DI SVILUPPO  
DELL'ECONOMIA SOCIALE  
METROPOLITANA**

Dopo aver inquadrato le finalità del PES e il suo perimetro d'azione, interessa qui di seguito riportare i principali ambiti economici di sviluppo dell'economia sociale per il territorio metropolitano, con le rispettive direzioni di intervento.



**ABITARE COLLABORATIVO E SOSTENIBILE**

**QUALITÀ E SENSO DEL LAVORO**

**WELFARE DI PROSSIMITÀ ED EDUCAZIONE**

**TURISMO SOSTENIBILE E SVILUPPO DEL TERRITORIO**

**TRANSIZIONE DIGITALE E NUOVE TECNOLOGIE**

**NUOVE COMPETENZE**

**ECONOMIE CIRCOLARI**

**ENERGIA E CLIMA**

**RIGENERAZIONE ED ECONOMIE  
DI PROSSIMITÀ**

**AGRICOLTURA**

**SALUTE E BENESSERE**

**CULTURA E MEDIA**

Questi ambiti sono ripresi dall'*Action Plan for Social Economy* e declinati su possibili (e modificabili) linee di azione riferibili al contesto metropolitano di Bologna.

In coerenza con quanto anticipato, sono ambiti intersettoriali e possono prevedere la cooperazione tra i diversi attori dell'economia sociale.

(missione sviluppata specificatamente dal PES)

Promuovere la cultura collaborativa dei dati come beni comuni, la digitalizzazione dei servizi e delle imprese.

Aumentare la connessione tra OES e alte professionalità, favorendo una maggiore conoscenza del sistema delle OES e le opportunità che offrono e delle competenze necessarie, nell'ambito di iniziative di promozione dell'area metropolitana e favorendo lo scambio di esperienze.

Promuovere e supportare incubazione e accelerazione di startup cooperative o di collaborazioni tra imprese cooperative, fondazioni e bisogni delle imprese for profit sul riuso e sulle filiere sostenibili.

Promuovere l'autoproduzione e la condivisione di energia con particolare attenzione alle povertà energetiche, alla rigenerazione di luoghi e spazi, attraverso le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) e la cooperazione di consumo, di abitanti e sociale.

Favorire la partecipazione delle OES in progetti di rigenerazione urbana o sviluppo territoriale, in particolare sul commercio di prossimità e il sistema dei servizi per le aree periferiche e le aree interne, in collaborazione con associazioni di categoria ed Enti Pubblici attivi.

Sostenere le imprese cooperative agricole nelle innovazioni del comparto agricolo, promuovere l'agricoltura multifunzionale e il rapporto tra agricoltura di prossimità e aree urbane nonché la sperimentazione di agricoltura rigenerativa.

Favorire nuove filiere della domiciliarità nei servizi, nuovi luoghi di comunità per la cura, la prevenzione, la capacitazione rispetto ai temi sociali e alle comunità, con lo scopo di fare fronte alle nuove vulnerabilità e fragilità sociali e alle disuguaglianze, rispetto ai temi dell'invecchiamento e della non autosufficienza in rapporto con le funzioni di programmazione pubbliche.

Il lavoro prodotto da OES nel campo della cultura, dei media, dello spettacolo è rilevante, sia sul fronte dell'erogazione di servizi pubblici sia come produzione autonoma. La cultura diventa un settore economico di rilievo e di innovazione sociale, e interviene nelle sfide di transizione attraverso un'importante azione di consapevolezza civica e di ingaggio.

## MISSIONI E AZIONI

Le missioni individuate dal presente Piano sono sette e si suddividono in due tipologie: **'missioni tematiche'** (abitare collaborativo e sostenibile, qualità e senso del lavoro, welfare di prossimità ed educazione, turismo sostenibile e sviluppo del territorio) e **'missioni trasversali'** (*public procurement*, cultura e conoscenza, risorse e nuova finanza).

Le prime sono state selezionate come ambiti di particolare urgenza per il futuro del territorio metropolitano e rispetto alle quali si riconosce un significativo contributo delle OES.



Le seconde riguardano più specificatamente azioni per il rafforzamento e promozione delle OES. Ciascuna missione è stata poi suddivisa in un insieme di 'direzioni strategiche' e per ciascuna direzione sono state formulate specifiche azioni.

**Azioni di raccordo  
tra PES e transizioni  
digitale, ecologica,  
demografica**

ABITARE COLLABORATIVO  
E SOSTENIBILE

DIREZIONI  
STRATEGICHE

*Azioni*

QUALITÀ E SENSO  
DEL LAVORO

DIREZIONI  
STRATEGICHE

*Azioni*

WELFARE DI PROSSIMITÀ  
ED EDUCAZIONE

DIREZIONI  
STRATEGICHE

*Azioni*

TURISMO SOSTENIBILE E  
SVILUPPO DEL TERRITORIO

DIREZIONI  
STRATEGICHE

*Azioni*

PUBLIC PROCUREMENT,  
AMMINISTRAZIONE CONDIVISA E  
VALUTAZIONE DI IMPATTO SOCIALE

DIREZIONI  
STRATEGICHE

*Azioni*

CULTURA, CONOSCENZA,  
COMUNICAZIONE E  
PROMOZIONE DELLE OES

DIREZIONI  
STRATEGICHE

*Azioni*

NUOVE STRATEGIE  
DI FINANZIAMENTO E  
COLLABORAZIONE CON  
GLI ISTITUTI DI CREDITO

DIREZIONI  
STRATEGICHE

*Azioni*

**Uso dei dati e delle STI**

(Science Technology Innovation) per nuovi modelli di business e politiche inerenti all'economia sociale del territorio

**Accompagnare  
la transizione  
climatica e ambientale**

ripensando interventi e azioni per contrastare le disuguaglianze sociali, territoriali e le transizioni delle filiere produttive

**Sviluppo di politiche  
intersectoriali**

relative a cambiamenti demografici, disuguaglianze e territori favorendo la sinergia di attori del territorio con le OES

# MISSIONE 1

## Abitare collaborativo e sostenibile

L'abitare è una questione centrale per le politiche di welfare, considerato dalla stessa Commissione Europea tema strategico per aiutare le città ad affrontare le sfide del futuro generate da nuovi bisogni sociali e demografici. Il supporto dell'economia sociale, capace di offrire alternative concrete alle logiche estrattive innescate dal libero mercato, si rende necessario per creare le condizioni di sviluppo di programmi complessi e multilivello, che intervengano sul fronte della programmazione, della gestione e della realizzazione di interventi abitativi in stretta collaborazione con operatori diretti, quali costruttori, sviluppatori, cooperative di abitanti, cooperative sociali capaci di sperimentare nuove forme di abitare collaborativo.

Merita inoltre evidenziare come dal percorso di confronto con i vari attori locali che sono stati coinvolti nella stesura del Piano, sia emersa una chiara convergenza nel ritenere la sfida abitativa quella maggiormente complessa e urgente in quanto strettamente legata con una pluralità di altre tematiche quali ad esempio il lavoro e il welfare che saranno infatti oggetto delle seguenti missioni. La sfida dell'abitare prende inoltre le mosse dalla consapevolezza di come essa non possa essere ridotta al tema della casa, ma implichi un ripensamento più ampio rispetto all'abitabilità di interi territori con riferimento a: servizi, trasporti, sostenibilità ambientale, etc. Oggi è evidente come intorno all'abitare si giochi una delle sfide più grandi inerenti il contrasto alle disuguaglianze.



### Pertanto si ravvede la necessità di :

- favorire l'accesso e il diritto all'abitare delle categorie più fragili e vulnerabili tramite modelli di abitare collaborativo e sociale (come ad esempio senior housing, e housing first);
- promuovere interventi per persone che non riescono ad accedere all'attuale mercato immobiliare dell'affitto e dell'acquisto;
- sostenere forme di abitare condiviso e di servizi di comunità per far fronte all'emergenza abitativa stimolando pratiche di socialità e di auto-mutuo aiuto in ottica di prossimità e vicinato;
- sostenere la cooperazione di abitanti (e sociale) come possibile modello di gestione di nuove forme di abitare condiviso e collaborativo, accessibile;
- garantire l'abitabilità dei territori a rischio spopolamento con progetti volti a sostenere la permanenza di persone e famiglie in loco tramite presidi sociali di prossimità e accesso a servizi di qualità, riconoscendo il contributo relativo delle OES (es: cooperazione di comunità, associazioni per la cura e tutela del territorio, imprese sociali per un turismo sostenibile, etc. ).

La missione parte dall'esperienza del Piano Strategico Metropolitano della Città metropolitana di Bologna e del più recente Piano per l'abitare del Comune di Bologna e ha lo scopo di mappare i bisogni dell'area metropolitana, capire risorse e asset, mettere in rete le esperienze, le programmazioni e gli interventi che si stanno conducendo su questo ambito nel territorio metropolitano. L'azione principale è di dare vita ad una piattaforma d'area vasta con più attori capaci di riconnettere politiche territoriali, forme di investimento e sostegno ai soggetti economici che partecipano all'abitare (cooperazione abitanti, cooperazione sociale, cooperazione di comunità, etc.), avvalendosi anche del contributo dell'Osservatorio metropolitano sul sistema abitativo (OMSA) e in sinergia con l'Osservatorio regionale del sistema abitativo (ORSA) della Regione Emilia-Romagna. Le azioni seguenti intendono potenziare e operare in sinergia con le iniziative già esistenti o in corso di progettazione, quale la costituenda Fondazione Abitare Bologna, di cui Comune di Bologna e Città metropolitana di Bologna sono tra i soci fondatori.

**MISSIONE 1****Abitare collaborativo e sostenibile****DIREZIONI:**

- 1.** Favorire l'analisi del fabbisogno abitativo metropolitano, anche attraverso percorsi partecipati con OES e con i soggetti presenti sul territorio.
- 2.** Promuovere forme di abitare collaborativo dove cooperative e associazioni giochino un ruolo importante, sviluppando esperienze virtuose a matrice pubblica, e nelle quali possano partecipare alla costruzione diretta degli spazi abitativi occupandosi della loro animazione e messa in collegamento con quello che è il tessuto sociale del territorio e alimentando le esperienze emergenti di neomutualismo.
- 3.** Sperimentare nuovi servizi di comunità per progetti di abitare innovativo incentivando il match e la coprogettazione con OES.
- 4.** Accompagnamento verso una visione sistemica delle politiche dell'abitare, della pianificazione e dell'edilizia, al fine di individuare risposte complesse al tema della casa, anche attraverso la promozione dell'ERS (Piano Urbanistico Generale - PUG, etc.) e del potenziale contributo delle OES in materia.

## AZIONI:

- Costruire una piattaforma metropolitana tra soggetti cooperativi, PA, istituti bancari, fondazioni che, a partire dallo sviluppo del tema abitare, possano contribuire ad elaborare le politiche di indirizzo economiche atte a sostenere modelli di business nuovi della cooperazione dell'abitare e sociale, o di altri strumenti economici a supporto degli interventi su un abitare sociale più inclusivo, diffuso nel territorio e accessibile.
- Approfondimento sullo strumento dei SIEG (Servizi d'Interesse Economico Generale) riconosciuti dall'Unione Europea e sperimentazione nell'ambito dell'Edilizia residenziale Sociale (ERS), permettendo all'edilizia abitativa sociale di godere di significative facilitazioni e rispetto a cui un ruolo importante potrebbe essere giocato dalla cooperazione di abitanti.
- Sostenere la cooperazione di abitanti e la cooperazione di comunità nel costruire nuovi servizi e processi rispetto all'abitabilità dei territori.
- Promozione della cooperazione di comunità, sia nelle aree rurali che nelle aree urbane, attraverso percorsi ad hoc.
- Promozione di azioni volte alla riqualificazione e rigenerazione del patrimonio abitativo non utilizzato, per nuovi modelli di abitare sostenibile e collaborativo.
- Rafforzamento e sperimentazione di collaborazioni tra OES e società pubbliche partecipate (ACER e ASP) in materia di accessibilità alla casa e servizi per l'abitare.
- Rafforzamento del contributo della cooperazione sociale per progetti di abitare collaborativo promossi da altri attori su servizi di comunità, portierato sociale, mediazione sociale, etc.
- Promuovere e incentivare servizi di comunità per l'ERS, anche raccordando le diverse esperienze esistenti nel territorio metropolitano.
- Esplorare le possibilità della creazione di un Fondo metropolitano per lo sviluppo di nuovo ERS a locazione permanente in collaborazione con le OES.

Quanto sopra indicato in materia di politiche abitative dovrà essere posto in relazione e attuato coerentemente con il percorso e gli impegni assunti nel rapporto con le Organizzazioni sindacali confederali su tale materia dal Comune di Bologna, con l'Accordo sulla coesione sociale del 3.04.2023 e dalla Città Metropolitana con il Verbale del 15.12.2023 e successivi, con particolare riferimento alla nuova Agenzia sociale per l'affitto e al Fondo sociale per l'abitare, oltre al complesso degli strumenti e azioni indicate in quelle intese.

## MISSIONE 2

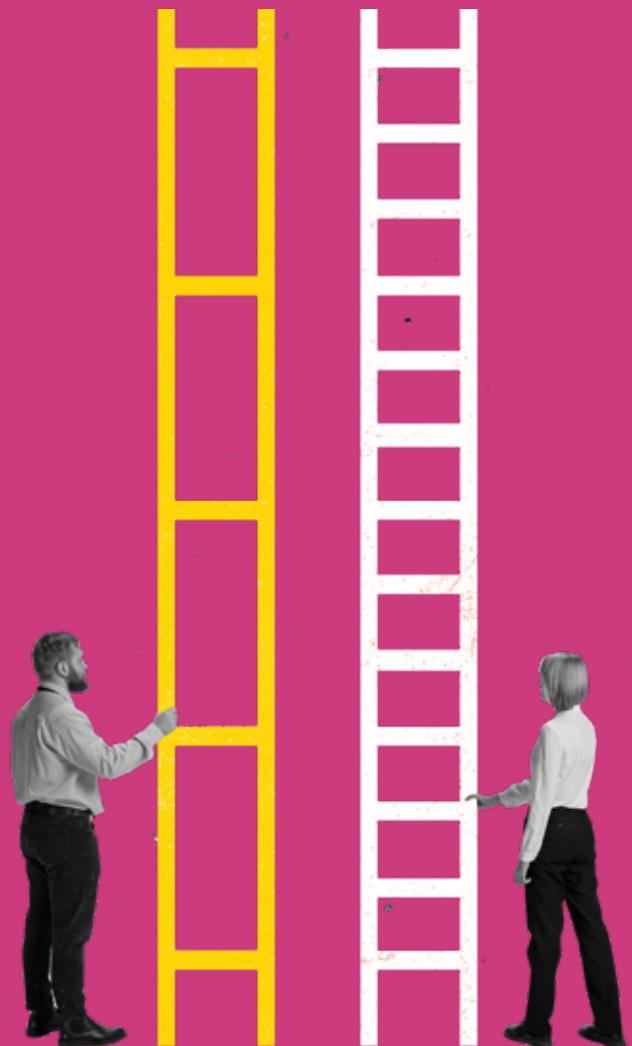
### Qualità e senso del lavoro

Riduzione delle disuguaglianze nel lavoro sociale, promozione della qualità del lavoro rispetto ai contesti, alle fragilità, all'intergenerazionalità, al gender, all'inclusione.

Il lavoro oggi presenta forti disuguaglianze tra redditi, territori, generi, inclusione, accesso alla formazione e generazioni.

Quello che si rende necessario è uno sguardo ampio che riesca ad includere le numerose sfaccettature del tema: dal pieno riconoscimento della dignità del lavoro, alla gestione di forme di vita complesse (conciliazione), dal carico del lavoro di cura ancora non equamente distribuito tra uomini e donne, all'accesso al mercato del lavoro, dalla partecipazione attiva all'acquisizione di nuove competenze, al rinnovamento o riconoscimento di quelle che già si possiedono.

Bisognerà dunque agire sia sul fronte dei servizi per il lavoro, sia sul fronte di progetti per l'innovazione del sistema del lavoro (forme organizzative, infrastrutture adeguate, contesti di vita delle persone), sia promuovendo alleanze inedite tra attori di diversa natura, per favorire condizioni di sostenibilità e di accoglienza delle nuove esigenze che emergono dalle comunità.



Anche il soggetto pubblico è chiamato a giocare un nuovo ruolo, che passa dallo sviluppo di politiche finalizzate al riconoscimento delle giuste condizioni di lavoro, attraverso lo sviluppo dei patti territoriali che prevedono il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali confederali, per una risposta non settoriale, ma di comunità, ai processi di trasformazione in ambito lavorativo, in raccordo con l'istruzione, la formazione e l'esercizio della cittadinanza attiva. Inoltre il soggetto pubblico, in caso dei rinnovi dei CCNL sia nazionali che territoriali riguardanti le OES sottoscritti dalle associazioni datoriali e dalle organizzazioni sindacali confederali, promuove il riconoscimento degli aumenti contrattuali nei contratti in essere tra PA e soggetti dell'economia sociale considerando che il costo del lavoro non è un costo comprimibile.

L'impegno è inoltre quello di supportare, valorizzare e rafforzare il contributo già offerto dalle OES al contrasto alle disuguaglianze nel lavoro.

Queste organizzazioni sono rappresentative di forme associative e d'impresa che per propria natura sono chiamate a favorire la partecipazione dei propri lavoratori

e volontari, contrastando ogni forma di discriminazione e alimentando una maggior consapevolezza rispetto al carico del lavoro di cura. Inoltre le OES sono impegnate nella promozione di forme attive di equità, uguaglianza, inclusione rispetto alle persone più fragili, attraverso un impegno costante per la garanzia di giuste condizioni di lavoro.

Quando questo non accade, come ad esempio nel caso della cosiddetta cooperazione spuria, è importante intervenire con tempestività e rafforzarne il contrasto. In ogni caso l'affidamento di servizi alle OES deve garantire l'applicazione, al personale impiegato, del contratto collettivo nazionale e territoriale in vigore per il settore e per la zona nella quale si eseguono le prestazioni di lavoro, sottoscritto dalle associazioni datoriali e dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale, il cui ambito di applicazione sia strettamente connesso con l'attività oggetto dell'affidamento della concessione o appalto svolto dall'impresa anche in maniera prevalente; occorre inoltre garantire l'applicazione della clausola sociale ed ogni altro vincolo previsto dai protocolli sindacali in materia di appalti pubblici.

## MISSIONE 2

## Qualità e senso del lavoro

## DIREZIONI:

- 1.** **Promuovere le realtà dell'OES impegnate nell'inserimento lavorativo delle persone fragili e soggette a forme di esclusione, discriminazione e violenza di genere.**
- 2.** **Garantire e promuovere il lavoro di qualità e un equo riconoscimento economico dei lavoratori delle OES, attraverso il rispetto dei livelli di tutela previsti dalla contrattazione collettiva sottoscritta dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale e secondo quanto riportato nella Legge regionale dell'Emilia Romagna 3/2023, di cui in particolare se ne richiama l'ART.1, comma 9 e l'ART. 14 lettera f.**
- 3.** **Promuovere lo sviluppo delle competenze dei lavoratori delle OES, nonché l'inserimento di nuove figure professionali ed un più stretto rapporto tra mondo della formazione e del lavoro, con attenzione anche alle OES di piccola dimensione.**
- 4.** **Favorire progetti di conciliazione vita-lavoro che vedano le OES protagoniste sia dell'offerta di nuovi servizi territoriali in questo ambito, sia della diffusione di buone prassi in merito, anche in contesti svantaggiati.**
- 5.** **Rafforzare la capacità attrattiva delle OES in risposta alla difficoltà di reperimento di lavoratori e volontari nei campi dell'imprenditoria sociale e dell'associazionismo.**

## AZIONI:

- Rafforzare e promuovere i percorsi di inserimento lavorativo per persone fragili attraverso un maggiore raccordo tra imprese sociali e realtà di rappresentanza del mondo delle imprese *for profit*. Tra questi, dare continuità al progetto Insieme per il lavoro (IXL), in particolare focalizzandosi su supportare e accompagnare reti e compagini di attori dell' OES anche con un supporto economico ad hoc (tramite co-progettazione) nella creazione di servizi di pubblica utilità che abbiano come obiettivo la creazione di nuovi posti di lavoro.
  - Facilitare e stimolare le OES all'ingresso e alla partecipazione alle principali reti d'impresa promosse dalla Città metropolitana.
  - Promuovere l'utilizzo delle clausole di inserimento lavorativo (obbligatorie e premiali) con una co-programmazione metropolitana nell'ambito degli inserimenti lavorativi per rafforzare la costruzione di piani preventivi per gli enti pubblici per l'inclusione di lavoratori svantaggiati secondo la legge 381/91.
- 
- Realizzazione di linee guida per la co-progettazione al fine di tutelare il territorio metropolitano che preveda una migliore qualificazione del lavoro.
  - Attivazione di un tavolo di confronto tra soggetto pubblico, sindacati e organismi di rappresentanza delle OES maggiormente coinvolte nei percorsi di co-programmazione e co-progettazione con l'intento di definire al meglio i termini per un giusto riconoscimento del lavoro a partire da quanto già stabilito dalla Legge regionale 3/2023 (Art.2, lettera q) ove si prevede la promozione di un "confronto sul tema del lavoro dipendente o volontario, rilevando anche la presenza di attività da riconoscere come tali, nonché la valorizzazione del volontariato, anche attraverso il riconoscimento di crediti formativi".
  - Organizzazione di percorsi formativi congiunti tra OES, enti pubblici locali e organizzazioni sindacali al fine di allineare conoscenze e prospettive rispetto l'utilizzo di determinati strumenti di collaborazione e i cambiamenti dei sistemi di protezione sociale a livello territoriale.
- 
- Promuovere percorsi di re-skilling / up-skilling per l'acquisizione di competenze altamente specializzate in ambiti di valore strategico per lo sviluppo futuro delle OES.
  - Promuovere percorsi di approfondimento e confronto nelle OES in materia di nuove forme di impresa orientate alla sostenibilità e la generazione di impatti positivi, con particolare attenzione all'esperienza delle Società Benefit.
- 
- Promuovere e diffondere nelle OES buone pratiche di parità di genere per favorire il principio di uguaglianza, un linguaggio inclusivo e attento al genere e iniziative per un miglioramento del benessere psico-fisico dei lavoratori.
- 
- Promuovere attività in partnership con istituti superiori e università volti ad offrire una maggiore sinergia tra percorso di studi e OES attraverso una più approfondita conoscenza dell'operato di queste ultime.
  - Rafforzare la promozione delle possibilità offerte dal servizio civile per i giovani.
  - Promuovere la realizzazione di percorsi ad hoc per l'accompagnamento delle OES nel ricambio generazionale.

## MISSIONE 3

### Welfare di prossimità ed educazione

I sistemi territoriali di welfare sono oggi caratterizzati da profondi processi di ridefinizione che si articolano lungo due dinamiche principali: da un lato vi è l'emersione di nuove forme di vulnerabilità che interessano fasce di popolazione fino a poco tempo fa ritenute non particolarmente soggette a fragilità e che vanno a sommarsi ai bisogni sociali più tradizionali, anch'essi in costante incremento; dall'altro si osserva l'ingresso di nuovi soggetti che mostrano un significativo impegno nella co-costruzione dei sistemi territoriali di sviluppo e protezione sociale (basti pensare al ruolo giocato da molte imprese for profit o dalle fondazioni).

Lo scenario attuale indica dunque in maniera molto chiara come la creazione di risposte efficaci ai bisogni sociali emergenti implichi la costituzione di nuove alleanze tra attori di diversa natura e l'attivazione di un intero territorio e delle comunità.

Le OES possono essere attori strategici di politiche pubbliche, anche se troppo spesso vengono relegati a svolgere una funzione puramente prestazionale.

La cooperazione sociale, così come molto dell'associazionismo operante nel campo dei servizi alla persona, nascono come attori di cambiamento che agiscono all'interno della e con le comunità in un'ottica emancipativa e promotiva, anche per garantire i diritti sociali. È quindi importante insistere sul ruolo che le OES possono assumere in quanto attori del cambiamento mediante lo sviluppo di azioni che trovano il loro nucleo fondante in valori quali lo scambio mutualistico, la partecipazione comunitaria, la promozione culturale e della salute. L'intento è perciò duplice: rafforzare le sinergie e le collaborazioni esistenti tra i differenti attori territoriali, e potenziare le OES impegnate nella realizzazione di attività di interesse generale che vanno oltre il ruolo residuale di soddisfazione dei bisogni non garantiti dalle due principali istituzioni operanti – Stato e mercato – affermando un ruolo alla pari nella contribuzione allo sviluppo territoriale, al contrasto alle disuguaglianze e alla definizione delle politiche locali.

Potenziare le OES significa generare nuovi spazi di welfare (ad es. Case di quartiere, empori solidali, presidi territoriali, etc.), e nuove forme di ascolto e di prese in carico di bisogni che passano per la sperimentazione di forme di intraprendenza collettiva inedite (ad es. le cooperative di comunità, le comunità energetiche cooperative, i workers buy out, l'associazionismo giovanile, etc.). L'obiettivo finale è attivare la comunità nella sua interezza sostenendo gli ecosistemi e le azioni di tutte le OES che rafforzano la coesione e producono benessere collettivo.

In questo contesto, e con particolare riferimento alla Direzione 2 della presente Missione, si richiama che la co-programmazione “è finalizzata all'individuazione, da parte della pubblica amministrazione procedente, dei bisogni da soddisfare, degli interventi a tal fine necessari, delle modalità di realizzazione degli stessi e delle risorse disponibili” (art. 55, comma 2, d.lgs. 117/2017), anche attraverso l'istruttoria con gli enti del Terzo settore e fermo restando che “Le determinazioni conseguenti sono di competenza dell'amministrazione pubblica” (art. 15, comma 1, Legge regionale 3/2023).

Si ricorda inoltre che (Art. 15 comma 2 Legge regionale 3/2023) “Le amministrazioni pubbliche, di cui all'articolo 5, comma 1, fermi restando il principio di autonomia organizzativa e regolamentare e quanto previsto dalla disciplina di settore, tengono conto dell'attività di co-programmazione svolta ai fini dell'elaborazione o dell'aggiornamento, nonché dell'integrazione, dei piani e degli altri strumenti di programmazione e a contenuto generale, variamente denominati, di propria competenza” e che “la co-programmazione può consistere in distinti procedimenti, attivati dalle amministrazioni procedenti, anche su iniziativa da parte degli Enti del Terzo settore, fermi restando il rispetto dei principi di pubblicità, trasparenza, efficacia, efficienza e parità di trattamento”.

L'affidamento di servizi, in particolare per quanto attiene l'ambito sociale, socio-sanitario e socio-educativo, anche laddove avviene attraverso gli strumenti previsti dal CTS, fermo restando i criteri convenuti tra la Regione Emilia-Romagna e le organizzazioni sindacali confederali in materia di accreditamento dei servizi socio-sanitari, deve in ogni caso rispettare i principi di trasparenza ed evidenza pubblica.

## MISSIONE 3

## Welfare di prossimità ed educazione

## DIREZIONI:

- 1.** Con riferimento alle aree territoriali fragili: promuovere la mappatura dei servizi esistenti sul territorio, dei bisogni di welfare non soddisfatti, delle risorse e asset attivabili, e facilitarne l'incrocio con le risorse e attività delle OES, sostenendo la nascita di nuove iniziative anche nei territori più complessi.
- 2.** Promuovere co-programmazioni su servizi di welfare locale e di prossimità con i Comuni/Unioni di Comuni, Aziende Sanitarie locali e le OES, anche attraverso il confronto con le organizzazioni sindacali e le associazioni datoriali di rappresentanza dell'economia sociale.
- 3.** Promuovere le sinergie tra OES e i nuovi soggetti che partecipano alla realizzazione dei sistemi territoriali di welfare, con particolare attenzione al ruolo delle imprese *for profit*, fondazioni e banche.
- 4.** Promuovere la transizione digitale nell'ambito del welfare territoriale.

## AZIONI:

- Coinvolgere la rete degli sportelli sociali nell'attività di diffusione e promozione delle opportunità del territorio realizzate dalle OES, attraverso attività di formazione e coinvolgimento co-costruite.
  - Valorizzare le esperienze esistenti di cooperazione di comunità e promuoverne la nascita di nuove nei contesti rurali e urbani attraverso anche percorsi di incubazione e accelerazione d'impresa facilitati dal soggetto pubblico.
  - Costruire un raccordo con il Piano Adolescenza del Comune di Bologna per potenziare le azioni delle OES nell'offerta dei servizi di supporto a bambini, adolescenti e famiglie (comunità educanti, scuole aperte, interventi per la genitorialità etc.).
  - Valorizzare e promuovere le esperienze di volontariato non organizzato in quanto realtà rilevanti nella cura e ampliamento del capitale sociale a livello locale, attraverso una stretta relazione anche con il Centro Servizi Volontariato.
  - Riconoscere e promuovere il welfare culturale e più in generale il contributo offerto dalle attività culturali all'aumento del benessere collettivo con particolare attenzione alle attività svolte in questo ambito dalle OES.
- 
- Ricordando che i soggetti titolati ad intervenire nell'ambito delle procedure relative alla definizione dei Piani di zona per la salute e il benessere sociale sono quelli indicati nella Legge regionale 2/2003 e negli atti di programmazione regionali conseguenti, promozione di una maggiore coinvolgimento delle OES in sede di stesura dei piani di zona e di programmazione territoriale mediante sperimentazione di nuove modalità di ascolto e confronto con gli uffici di piano, così da realizzare una lettura integrata pubblico-economia sociale, utile a potenziali percorsi di co-programmazione e co-progettazione e di aggiornamento dei profili di comunità.
  - Rafforzamento dell'integrazione tra sociale e sanitario e dei servizi territoriali, in particolare in riferimento allo sviluppo della domiciliarità, in coerenza con gli indirizzi e gli strumenti della *Conferenza territoriale sociale e sanitaria metropolitana* CTSSM, oltre che delle indicazioni nazionali e regionali in materia.
- 
- Rafforzare il coinvolgimento dei nuovi attori del welfare, in particolare fondazioni e imprese *for profit*, promuovendo percorsi di co-progettazione per la costruzione di welfare territoriale di prossimità (anche in collaborazione con le associazioni imprenditoriali delle imprese *for profit*) attraverso la sperimentazione di progettualità innovative su tematiche specifiche e il ripensamento delle modalità di distribuzione delle risorse con particolare riferimento al sistema dei bandi utilizzati dalle fondazioni.
  - Stimolare la nascita di nuovi distretti mutualistici attraverso il coinvolgimento delle OES relativamente alla progettazione dei luoghi e all'offerta di servizi e attività per la cittadinanza (ad es. Progetto del Ravone).
- 
- Realizzare percorsi di formazione rivolti ai professionisti appartenenti agli enti pubblici che operano nel campo del welfare e alle OES operanti in questo settore, in materia di potenzialità del digitale e delle nuove tecnologie per servizi alla persona innovativi.
  - Sostenere la digitalizzazione dei servizi per facilitarne l'accesso ai cittadini e prevedere forme di sostegno e facilitazione per coloro che hanno difficoltà nell'utilizzo dei dispositivi digitali.
  - Sperimentazione di progettualità innovative nell'ambito dell'utilizzo di tecnologie e soluzioni digitali per il welfare in collaborazione con OES (es. piattaforme di welfare, smart contract, etc.).
  - Facilitare l'incontro tra le realtà di eccellenza del territorio in materia di transizione digitale e le OES con l'obiettivo di sviluppare nuove soluzioni e servizi di welfare di prossimità.

## MISSIONE 4

### Turismo sostenibile e sviluppo del territorio

Il turismo sostenibile e, in particolare, il rapporto tra turismo e città rispetto al fenomeno dell'*overtourism* e del turismo di consumo è una questione che le principali città e regioni stanno mettendo nelle loro agende.

La Città metropolitana di Bologna, in accordo con le disposizioni regionali (legge 56/14 e in coerenza con le linee di attuazione dell'Intesa quadro tra Regione Emilia-Romagna e Città metropolitana e della normativa regionale di settore), ha già avviato con il Territorio Turistico Bologna Modena una riprogrammazione che va verso un turismo sostenibile e indirizzato allo sviluppo dei territori, all'interno del quale vengono indicate le direzioni per un turismo sostenibile, che valorizzi l'intero territorio dall'Appennino alla pianura, passando per le città di Bologna e Modena, nell'ottica di patrimonio storico, naturale e culturale.



I principi guida della nuova economia sociale del turismo sono: coesione territoriale e integrazione / collaborazione con altri asset turistici regionali ed extraregionali (es Toscana), sostenibilità ambientale e sociale del turismo, integrazione delle infrastrutture (aeroporto, fiera, etc.), l'attivazione delle imprese di settore e delle istituzioni, la promozione congiunta e la diffusione di buone pratiche.

In accordo con le linee strategiche del Territorio Turistico, la missione sul turismo sostenibile del PES intende rafforzare le azioni delle OES e le interazioni di queste con gli attori del sistema su alcuni assi come il turismo accessibile e sociale, la promozione del turismo culturale, la diffusione di imprenditoria sociale nelle aree periferiche per creare e diffondere nuovi servizi, in accordo con altri programmi di sviluppo territoriale, la valorizzazione di beni da riqualificare o curare, asset ed eccellenze territoriali tramite attivazione locale.

L'attività del PES rispetto alle OES sarà anche di stimolare la cooperazione all'interno di programmi e progetti già in essere per lo sviluppo turistico del territorio (Linee strategiche del Territorio turistico, programma di lavoro del tavolo turismo in Appennino, programma del Gruppo Azione Locale - GAL Appennino Bolognese, progetti finanziati dal PNRR come bando borghi, green communities, etc.).

**MISSIONE 4****Turismo sostenibile e sviluppo del territorio****DIREZIONI:**

- 1. Valorizzare e promuovere le esperienze del turismo lento nei territori.**
- 2. Promuovere forme di abitare collaborativo per valorizzare l'uso turistico e la crescita del territorio attraverso diverse pratiche non monofunzionali.**
- 3. La rigenerazione di luoghi e spazi tramite la promozione ed attivazione di OES.**
- 4. Promozione delle OES nelle reti di programma dedicate a progetti sull'Appennino.**

## AZIONI:

- Promozione e progettazione di servizi di accompagnamento turistico di supporto ad un turismo accessibile e inclusivo a partire dalla valorizzazione delle attività offerte da associazioni e imprese sociali (cooperazione sociale).
- Promuovere la cultura come veicolo di sostenibilità e promozione del territorio per un turismo non solo di consumo ed estrattivo.
- Promozione di forme di co-abitare ad uso misto, a partire da progetti di valorizzazione del territorio o di rigenerazione di spazi, tramite il coinvolgimento delle imprese sociali, di consumo e dell'abitare.
- Promozione di percorsi, programmi ed attività su tutto il territorio metropolitano che favoriscano la mobilità dolce, il turismo lento e la comunicazione territoriale tramite anche la collaborazione con OES e loro servizi (noleggio mezzi mobilità dolce, studio di itinerari turistici, come i cammini, promozione di attività culturali ed eventi, etc.), a partire da fondi e bandi (regionali e nazionali).
- Rafforzamento della collaborazione con le fondazioni del territorio per la realizzazione di servizi e attività ( es: all'interno del programma di Fondazione del Monte "Crescere con l'Appennino - Reti di comunità", rispetto ai temi della formazione e orientamento dei giovani, integrazione e inserimento lavorativo, coesione sociale e valorizzazione delle competenze dei territori, promuovendo la partecipazione delle imprese cooperative e associazioni in rete con le realtà imprenditoriali locali).
- Promozione dell'agricoltura multifunzionale e ricettiva tramite lo sviluppo della cooperazione di comunità e della cooperazione agricola, per la valorizzazione di eccellenze eno-gastronomiche, ricettività, etc.
- Integrazione dei progetti di rigenerazione (urbani ed extraurbani) con piano di economie/servizi di prossimità, per costruire territori di rigenerazione interconnessi su progetti complessi.
- Promozione e ingaggio delle OES nei programmi di sviluppo turistico del territorio dell'Appennino bolognese.

# MISSIONE 5

## *Public procurement, amministrazione condivisa e valutazione di impatto sociale*

Nel corso degli ultimi anni sono stati numerosi i processi di innovazione delle procedure inerenti il public procurement che hanno aperto a possibilità inedite di collaborazione tra le amministrazioni locali e le OES, riconoscendo a queste ultime un ruolo non solo di soggetti gestori ed erogatori di servizi.



La complessità dei contesti territoriali e dei bisogni delle comunità, impongono infatti alle amministrazioni la necessità di aprire i propri processi sia di programmazione che di progettazione e l'orizzonte a cui guardare diventa quello dove diverse OES acquistano un ruolo di veri e propri co-costruttori di politiche territoriali. Il nodo della sfida non riguarda unicamente le modalità di allocazione delle risorse pubbliche, quanto il metodo per costruire un sistema territoriale di servizi realmente capace di agire un'azione efficace sulle sfide sociali, ambientali e sulle disuguaglianze.

Ciò richiede anche l'introduzione di una nuova cultura della valutazione delle politiche, un orientamento delle politiche all'impatto e un serio investimento sul fronte della valorizzazione dei dati per il benessere delle comunità.

Si ribadisce quanto indicato nel Protocollo d'intesa sottoscritto con le Organizzazioni sindacali confederali il 6 febbraio 2025: *“è nell'ambito dei Distretti socio-sanitari, oltre che nei confronti che si realizzano con il sistema degli Enti Locali, che le Organizzazioni sindacali confederali, assieme alle rispettive categorie, sviluppano il sistema di relazioni ed attuano la contrattazione sociale, incluso il confronto relativo alle risorse necessarie a definire la risposta ai bisogni sociali e allo sviluppo dei relativi servizi; tali ambiti sono chiaramente definiti dai protocolli di relazioni sindacali con la Città Metropolitana di Bologna, con i singoli Comuni, Unioni e Distretti e con la CTSSM.”.*

**MISSIONE 5****Public procurement, amministrazione  
condivisa e valutazione di impatto sociale****DIREZIONI:**

- 1. Valutazione e supporto delle sperimentazioni delle co-programmazioni e co-progettazioni (art 55 CTS) in rapporto anche alle sedi di programmazione pubblica con elaborazione di linee guida omogenee nel territorio metropolitano volte a salvaguardare la qualità del lavoro e dei servizi.**
- 2. Inserimento della valutazione di impatto come criterio negli avvisi e negli appalti.**
- 3. Approfondimento di forme innovative di gestione dei servizi “*labour intensive*” per superare la competizione al ribasso sul costo del lavoro e la qualità del servizio.**

## AZIONI:

- Approfondimento sulle potenzialità offerte da altri strumenti per l'amministrazione condivisa come i PSPP (partenariati speciali pubblico privati) attraverso l'organizzazione di momenti partecipati sia da realtà dell'ES, sia dalle amministrazioni locali.
- Sperimentazione di momenti di formazione congiunta tra amministrazioni locali e OES in materia di amministrazione condivisa.
- Osservatorio di monitoraggio e segnalazione di worst e best practice sulla co-progettazione al fine di allineare tutte le co-progettazioni alle linee guida condivise dai soggetti del PES.
- Le modalità di coinvolgimento delle OES ai processi di co-programmazione, anche in riferimento alla definizione dei Piani di zona per la salute e il benessere sociali triennali, sono quelle indicate nel Protocollo richiamato in precedenza; il coinvolgimento degli Enti del Terzo settore, per quanto attiene il tema della co-programmazione e co-progettazione, a partire da quanto previsto dal Codice del Terzo Settore (CTS) non può mai mettere in discussione la titolarità e i principi di autonomia e responsabilità del soggetto pubblico, in particolare per quanto attiene gli ambiti di definizione della programmazione. L'eventuale intervento da parte degli Enti del Terzo settore in ambito sociale, socio-sanitario e socio-educativo, con riferimento agli strumenti della co-programmazione e co-progettazione, avviene nei limiti di un sistema regolato dalle leggi nazionali e regionali, oltre che dagli atti di pianificazione e programmazione pubblica, che indicano chiaramente perimetro di azione, strumenti, percorsi e responsabilità dei soggetti.
- Censimento e messa a sistema di tutte le strumentazioni regolamentarie già presenti attorno le clausole sociali e premiali (per assorbimenti manodopera e inserimento lavoratori svantaggiati 381/91) e rafforzamento di indirizzo verso l'economia sociale.
- Sperimentazione della realizzazione di appalti "impact oriented", con monitoraggio da parte del sistema della governance del PES.
- Rafforzamento dell'utilizzo di clausole premiali per l'incremento della stabilità e continuità occupazionale e qualità del lavoro negli appalti ritenuti maggiormente strategici con riferimento agli ambiti oggetto del PES.
- Approfondimento rivolto alle amministrazioni locali sul tema delle politiche orientate all'impatto e delle possibili modalità per introdurre strumenti per la valutazione del cambiamento anche in amministrazioni di piccole dimensioni con l'intento di promuovere una trasformazione a livello di cultura organizzativa.
- Approfondimento sugli aspetti tecnico-normativi per facilitare l'introduzione di processi valutativi all'interno delle amministrazioni locali.
- Sperimentazione di alcuni percorsi di valutazione del cambiamento e dell'impatto in merito a specifiche progettualità e in sinergia con le OES.
- Costruzione di un sistema di valutazione e monitoraggio delle politiche che promuova le sfide intersettoriali.
- Valutazione dell'efficacia dello strumento della partnership pubblico-privata al fine di valorizzare gli investimenti, migliorare la qualità dei servizi e del lavoro e misurare l'impatto sul territorio.
- Sperimentazione di Servizi di Interesse Economico Generale (SIEG): seguendo le opportunità tracciate dall'Action Plan europeo che pone l'accento sui SIEG come strumento innovativo per derogare alle norme sugli aiuti di Stato e promuovere servizi di interesse generale, definire sperimentazioni per identificare perimetri e attività oggetto di SIEG.
- Approfondimento in merito alla previsione di gare a prezzo fisso per tutti quei servizi definiti labour intensive, spostando la competizione alla sola qualità progettuale.

## MISSIONE 6

### Cultura, conoscenza, comunicazione e promozione delle OES

L'attenzione ai temi affrontati nelle sezioni precedenti non devono far dimenticare come un cambiamento, affinché sia duraturo e reale, necessiti di un forte ancoramento alla dimensione di senso e ad una determinata maturazione di carattere culturale. Senza una cultura e una conoscenza adeguate, non potrà esserci alcuna innovazione.

Allo stesso modo, in un contesto societario come quello odierno il ruolo giocato dalla comunicazione è centrale, e nonostante sia un elemento che all'interno delle OES appare ancora marginale, diventa importante formulare un impegno anche su questo fronte.

Inoltre non bisogna mai dare per scontato che una cultura affermatasi nel passato e dalla quale sono nate numerose e importanti esperienze, possa continuare a gemmare senza incontrare ostacoli e difficoltà.

Ecco perché diventa imprescindibile un investimento sul fronte anche della promozione per la nascita di nuove OES attraverso in primis la costruzione di una sinergia con le prospettive, risorse e potenzialità delle nuove generazioni.

Senza un rinnovamento delle istituzioni e realtà territoriali sarà impossibile garantire un'adeguata solidità alle infrastrutture territoriali costruite dall'insieme delle OES oggi esistenti.



## DIREZIONI:

## AZIONI:

**1.**

**Promozione della cultura del mutualismo e del volontariato per il bene comune e lo sviluppo sostenibile.**

- Costruzione di una strategia per la promozione dell'associazionismo e del volontariato attraverso la collaborazione con: gli istituti scolastici di secondo grado, le amministrazioni locali e le imprese for profit per l'avvicinamento dei giovani, dei lavoratori e dell'intera cittadinanza.
- Incremento della presenza di corsi e attività di ricerca nell'ambito dell'economia sociale all'interno dell'Università e valorizzazione dei percorsi formativi dedicati già esistenti.
- Costruzione di corsi volti a formare un'educazione all'imprenditorialità sociale di base.
- Co-costruzione di percorsi per la semplificazione burocratica in ottica di responsabilità condivisa, così da favorire anche la nascita di nuove organizzazioni e alleggerire il carico burocratico per quelle meno strutturate.

**2.**

**Potenziamento delle attività di comunicazione per la promozione dell'economia sociale.**

- Rafforzamento della collaborazione con l'Università per la valorizzazione di progetti di ricerca o eventi dedicati al tema dell'economia sociale.
- Realizzazione di campagne di comunicazione e informazione ad hoc per far conoscere il valore delle attività delle OES.

# MISSIONE 7

Nuove  
strategie di  
finanziamento e  
collaborazione  
con gli istituti  
di credito



Attorno al tema delle strategie per sostenere e promuovere le OES, nel recente periodo sono nati numerosi nuovi strumenti e sperimentazioni (si pensi all'ambito della cosiddetta 'finanza sociale') che mostrano possibilità inedite in termini di canali di finanziamento e forme di collaborazione con gli istituti di credito i quali dichiarano un interesse crescente per l'ambito dell'economia sociale. A questo si aggiunge la consapevolezza che una progettualità come il PES non può trovare realizzazione poggiando unicamente sulle risorse pubbliche, il che porta ad un'apertura verso tutte le possibili forme di contributo provenienti dall'insieme delle OES e degli attori che partecipano alle azioni qui descritte.

In particolare sono tre i livelli a cui questa missione vuole guardare con particolare attenzione:

- il primo riguarda la costruzione di una strategia unitaria volta a valorizzare l'insieme dei canali di finanziamento pubblici di livello metropolitano, regionale ed europeo;
- il secondo riguarda le possibilità legate all'aggregazione e condivisione di risorse economiche da parte sia della pluralità di OES con riferimento a obiettivi e attività comuni, sia delle partnership con altri attori pubblici o privati;
- il terzo riguarda l'esplorazione di nuove modalità di collaborazione in particolare con gli istituti di credito di livello locale e nazionale.

In questo contesto, i programmi di finanziamento e i progetti europei svolgono un ruolo essenziale nello sviluppo dell'economia sociale, creando spazi e reti intersettoriali di collaborazione e supporto. Tali reti facilitano la condivisione di buone pratiche e l'apprendimento reciproco, consolidando il ruolo dell'economia sociale nella crescita locale e regionale e favorendo la co-creazione di soluzioni innovative per le sfide cruciali del territorio.

**MISSIONE 7****Nuove strategie di finanziamento e collaborazione con gli istituti di credito****DIREZIONI:**

- 1. Finanza sociale e finanza a impatto**
- 2. Progetti europei**
- 3. Risorse PNRR**
- 4. Collaborazione con le banche di territorio e gli istituti di credito nazionali**
- 5. Risorse regionali esistenti specifiche per OES**

**Interreg  
Europe**Co-funded by  
the European Union**MICROFUTURE**

\* Una prima esperienza positiva in questo senso è stata realizzata con il progetto europeo.

Microfuture, finanziato da Interreg Europe. Il progetto, in corso, è volto a *migliorare le politiche pubbliche in tema di microfinanza* nei territori partner di diversi paesi europei. Sostenendo microimprese e persone vulnerabili, la microfinanza si propone come

## AZIONI:

- Potenziamento della dotazione dei finanziamenti pubblici a sostegno delle OES, nuove forme di social investment e semplificazione burocratica.
- Supporto alla costruzione di nuovi prodotti finanziari volti a mobilitare finanziamenti privati mirati alle esigenze delle imprese sociali nelle diverse fasi di sviluppo, attraverso ad esempio l'introduzione di garanzie per consentire l'accesso al credito alle imprese sociali e alle microimprese, investimenti in equity e quasi-equity nelle imprese sociali, nonché investimenti di capitale con gli intermediari finanziari.
- Approfondimento delle potenzialità e rischi legati a strumenti di social impact investing attraverso anche lo studio di esperienze già realizzate su altri territori.
- Creazione di un ecosistema collaborativo tra pubblico, privato e Terzo settore, che possa fornire consulenza, accesso al credito e sostegno continuo alle imprese sociali, con un'attenzione particolare alle aree periferiche e svantaggiate. L'inclusione di un sistema di monitoraggio e valutazione varrebbe da garanzia per la sostenibilità e l'efficacia del piano a lungo termine.
- Definizione di strategie in collaborazione con il soggetto pubblico e le OES per l'utilizzo delle specifiche risorse europee destinate allo sviluppo dell'economia sociale con attenzione anche alle organizzazioni di piccola e media dimensione\*.
- Individuazione delle opportunità, in particolare coordinate dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e dal Ministero delle imprese e del Made in Italy, per l'accesso ai fondi strutturali e alle risorse del PNRR a supporto delle azioni prioritarie del PES.
- Costruzione di un nuovo tavolo con le banche territoriali, gli istituti di credito nazionali e le rappresentanze delle OES sia per la sperimentazione di azioni progettate in maniera condivisa che riconoscano un ruolo alle organizzazioni bancarie di co-costruttrici delle politiche locali, sia per la formulazione di soluzioni finanziarie maggiormente coerenti alle OES.
- Sviluppo di percorsi maggiormente strutturati insieme agli istituti di credito per attività di capacity e di carattere formativo volti all'acquisizione di competenze in ambito finanziario delle OES.
- Progettazione congiunta, nel quadro dei Programmi operativi PR FESR e PR FSE, di azioni di implementazione del PES.

alternativa valida al credito bancario tradizionale, promuovendo inclusione sociale e imprenditorialità.

Microfuture ha consentito di mappare azioni potenzialmente replicabili sull'area metropolitana bolognese. Ad esempio, uno dei principali successi del modello proposto dal partner svedese, che Città metropolitana può prendere come riferimento per

l'implementazione del progetto sul proprio territorio, è la collaborazione tra un ente che offre gratuitamente consulenza sul tema degli investimenti (Coompanion) e un'agenzia di garanzia di credito (Mikrofonden), due organizzazioni che supportano così la nascita e lo sviluppo imprese sociali nel territorio svedese.

**AZIONI DI RACCORDO  
TRA PES E TRANSIZIONI  
DIGITALE, ECOLOGICA,  
DEMOGRAFICA**

Oltre alle missioni delineate in precedenza, il PES individua alcuni **interventi specifici finalizzati ad accelerare le condizioni di sistema per lo sviluppo dell'economia sociale, attraverso competenze, opportunità e connessioni generate dall'interazione con altri programmi o politiche territoriali già esistenti. Gli interventi di sistema funzionano quindi come ponti con altri ambiti, a volte poco presidiati dalle OES, e acceleratori di processi, soprattutto rispetto alle politiche e iniziative trans-settoriali e relative alle tre transizioni demografica, ambientale, digitale.** Queste azioni sono dunque cross-ambito e non attengono ai soli ambiti di missione in cui il PES interviene.



# 1

## **USO DEI DATI E DELLE STI (SCIENCE TECHNOLOGY INNOVATION) PER NUOVI MODELLI DI BUSINESS E POLITICHE INERENTI ALL'ECONOMIA SOCIALE DEL TERRITORIO**

Va portata maggiore innovazione nelle OES di diversi settori (agricoltura, sociale, abitare, consumo e risparmio, etc.), a partire da alcuni gap settoriali riconosciuti (digitale, Intelligenza Artificiale, dati e nuove tecnologie, ricerca scientifica). Ci sono già alcune sperimentazioni a riguardo, ma va accelerato il presidio di alcuni programmi, servizi e strutture esistenti in Regione e in Città metropolitana. In particolare, **l'uso di dati e del calcolo** nella costruzione di modelli di business intelligenti su nuove filiere e servizi è una potenzialità del nuovo progetto del Tecnopolo Manifattura di Bologna e del Gemello Digitale. Anche i programmi di Bologna Innovation Square costituiscono un'opportunità non sempre presidiata dalle OES. Il PES intende valorizzare l'uso delle tecnologie e dei talenti nell'ottica di un uso democratico dei dati e della ricerca.

### **AZIONE PILOTA:**

**Promuovere il coinvolgimento delle OES nel sistema di azioni a supporto dell'innovazione del sistema imprenditoriale realizzate nell'ambito della piattaforma BIS Bologna Innovation Square, con particolare riferimento alle attività per le nuove competenze e per le startup innovative, favorendo inoltre nel quadro della piattaforma l'incontro e scambio tra OES, imprese for profit e attori dell'innovazione; promuovere la programmazione dell'uso dei dati delle OES per le politiche e i programmi territoriali finalizzati ad uno sviluppo equo e democratico.**

## 2

## ACCOMPAGNARE LA TRANSIZIONE CLIMATICA ED AMBIENTALE RIPENSANDO INTERVENTI E AZIONI PER CONTRASTARE LE DISUGUAGLIANZE SOCIALI, TERRITORIALI E LE TRANSIZIONI DELLE FILIERE PRODUTTIVE

Una delle sfide principali delle azioni per la mitigazione e adattamento è quella di attenzionare le eventuali sperequazioni come esternalità, sia delle persone (chi è incluso e chi rischia l'esclusione), sia delle economie da sostenere.

L'economia sociale può essere un approccio per trarre vantaggio verso transizioni giuste, democratiche e capaci di non lasciare indietro nessuno.

A tendere, questo impatterà le filiere di molti ambiti dell'economia (energetico, agricoltura, consumo, abitare, etc.), anche quella sociale.

### AZIONE PILOTA:

Il settore energetico è particolarmente attenzionato sotto questo profilo, ed è necessario sia studiare come accelerare le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) sia come rivalorizzare la cooperazione di consumo per l'autoproduzione, il consumo e la rigenerazione dei territori. La sfida è programmare su scala territoriale per evitare sperequazioni territoriali e per diffondere modelli capaci di sostenibilità e di risposte alla povertà energetica. La scala vasta di programmazione può favorire anche una ricaduta non solo locale degli eventuali utili a destinazione sociale e di rigenerazione. L'azione pilota è **un coordinamento metropolitano su CER e su cooperative di consumo per modelli di produzione e sviluppo territoriale.**

## 3

## SVILUPPO DI POLITICHE INTERSETTORIALI RELATIVE A CAMBIAMENTI DEMOGRAFICI, DISUGUAGLIANZE E TERRITORI FAVORENDO LA SINERGIA DI ATTORI DEL TERRITORIO CON LE OES

Dati i grandi cambiamenti sociali e demografici che mettono alla prova la tenuta dei servizi nel futuro, vanno progettate politiche ed interventi sempre più complessi, in filiere integrate e capaci di rispondere con più azioni di diversi settori a problemi di sistema, coordinandoli con le politiche.

Questo tema sfida sia le OES come strutture organizzative, che il loro apporto e la collaborazione con gli enti pubblici nella programmazione. Per favorire la connessione tra l'economia sociale e le transizioni, vanno promosse azioni sia interne alle OES, sia esterne.

### AZIONE PILOTA:

Esternamente: le OES sono depositarie di dati, conoscenze e competenze utili a ricostruire il quadro dei problemi territoriali e sociali, economici, ambientali etc, e vanno quindi promosse le sinergie per coinvolgerle fin dalla fase di costruzione di politiche. La loro partecipazione e coinvolgimento, assieme a quello di altri attori economici e del territorio, è necessaria per quelle politiche che trattano le transizioni e le disuguaglianze. Significa quindi accentuare la capacità delle OES di partecipare alle politiche non solo di settore, favorendo un approccio trans-settoriale. Internamente: le OES intercettano ambiti economici di sviluppo importanti (come riportato sopra), che possono sviluppare maggiori sinergie tra loro proprio nell'ottica di favorire la risposta alle sfide di transizione che viviamo (come ad esempio la collaborazione tra servizi di comunità, cooperazione sociale, imprese e cooperative abitanti per rispondere ai nuovi bisogni dell'abitare). **Vanno favorite le proposte di coinvolgimento tra settori diversi per accelerare la loro capacità di risposta ai problemi di sistema.**

## STRATEGIE ABILITANTI

### DI SISTEMA

Nella presente sezione sono state raccolte un insieme di indicazioni rispetto ad ambiti e azioni ritenuti strategici per la realizzazione delle missioni e delle azioni sopra descritte.

#### A) Promuovere la cultura e l'uso del digitale nelle OES

- Costruzione di una cultura del dato sia con riferimento alla PA rispetto alla presenza dell'economia sociale sul territorio, sia con riferimento alle OES.
- Sostegno e promozione da parte della PA della digitalizzazione delle OES favorendo anche un incontro con i soggetti già presenti sul territorio e portatori di conoscenze tecnico-tecnologiche avanzate (vedi IFAB, etc.).
- Favorire la sperimentazione di esperienze mutualistiche come le cooperative di dati o le piattaforme cooperative in riferimento ad un utilizzo etico e sostenibile delle nuove tecnologie, attraverso partnership con Università e centri di ricerca.
- Sperimentazione dell'utilizzo di nuove soluzioni digitali come ad es. gli smart contract per lo snellimento delle procedure burocratiche e l'aumento della trasparenza.

#### B) Internazionalizzazione dell'economia sociale

- Rafforzamento dei legami con amministrazioni di città europee e reti internazionali in materia di promozione dell'economia sociale valorizzando le relazioni esistenti (ad es. città di Barcellona).
- Sperimentare la costruzione di un gruppo di lavoro con esperti internazionali per l'integrazione dell'economia sociale in differenti ambiti di sviluppo legati soprattutto a: industria, cura, educazione e ricerca.
- Valorizzazione degli strumenti europei e degli apprendimenti in materia di collaborazioni internazionali presentate nel documento "*Study on promoting cross-border activities for social economy*"<sup>8</sup>.

#### C) Rafforzamento delle collaborazioni con Università in ottica terza missione

- Sperimentazione di un nuovo dottorato su economia sociale.
- Attivazione di percorsi di ricerca-azione nell'ambito della terza missione dedicati ad iniziative innovative nell'ambito del contributo delle OES alle grandi transizioni (ad es. il progetto in corso sulle cooperative di dati)<sup>9</sup>.

<sup>8</sup> [https://eisma.ec.europa.eu/news/study-promoting-cross-border-activities-social-economy-2023-10-31\\_en](https://eisma.ec.europa.eu/news/study-promoting-cross-border-activities-social-economy-2023-10-31_en)

<sup>9</sup> <https://site.unibo.it/cooperative-di-dati/it>

Quanto segue vuole concentrare l'attenzione su quegli elementi di sistema che costituiscono delle precondizioni per poter agire determinati percorsi e progettualità complesse.

Uno degli obiettivi più alti e difficile da raggiungere, riguarda proprio il riuscire ad allestire contesti territoriali e relazionali in grado di abilitare processi per l'evoluzione delle OES.

#### D) Contrasto alla “cooperazione spuria”

- Rafforzamento della collaborazione tra OES e soggetti pubblici attraverso la co-organizzazione di iniziative volte a promuovere una maggiore vigilanza interna ed esterna per contrastare la cooperazione spuria, utilizzando anche campagne condivise di informazione.

#### E) Raccordo con iniziative, politiche e luoghi a livello regionale, nazionale ed europeo

- Facilitare il raccordo tra le azioni previste nel PES e le progettualità strategiche delle OES già in essere con le finalità dell'*Hub regionale per la ricerca e innovazione sociale*.
- Esplorare nuove modalità di incontro tra i bisogni delle OES in materia di rafforzamento delle capacità imprenditoriali con il sistema regionale degli incubatori e acceleratori d'impresa nel quadro di BIS, Bologna Innovation Square.
- Raccordo con il Piano Uguaglianza Bologna.
- Raccordo con il Piano sociale e sanitario regionale in corso di definizione.
- Raccordo con l'Atto di indirizzo e coordinamento triennale metropolitano della CTSSM in corso di definizione.
- Raccordo con il nascente Piano nazionale per l'economia sociale promosso dal Governo.
- Raccordo con le politiche europee in materia di economia sociale.

#### F) Riconoscimento e valorizzazione dell'ES nelle amministrazioni locali

- Assegnare stabilmente una delega nelle giunte del Comune di Bologna e nei Comuni metropolitani all'Economia e Innovazione sociale come integrazione o modifica di delega esistente o creazione di nuova delega.



## Governance

**Il perimetro della governance del PES**

**Piani e programmi di settore, progetti attività dal Pubblico o da attori**

**Piani e documenti di indirizzo RER o metropolitani (patto lavoro e clima, S3, etc.)**

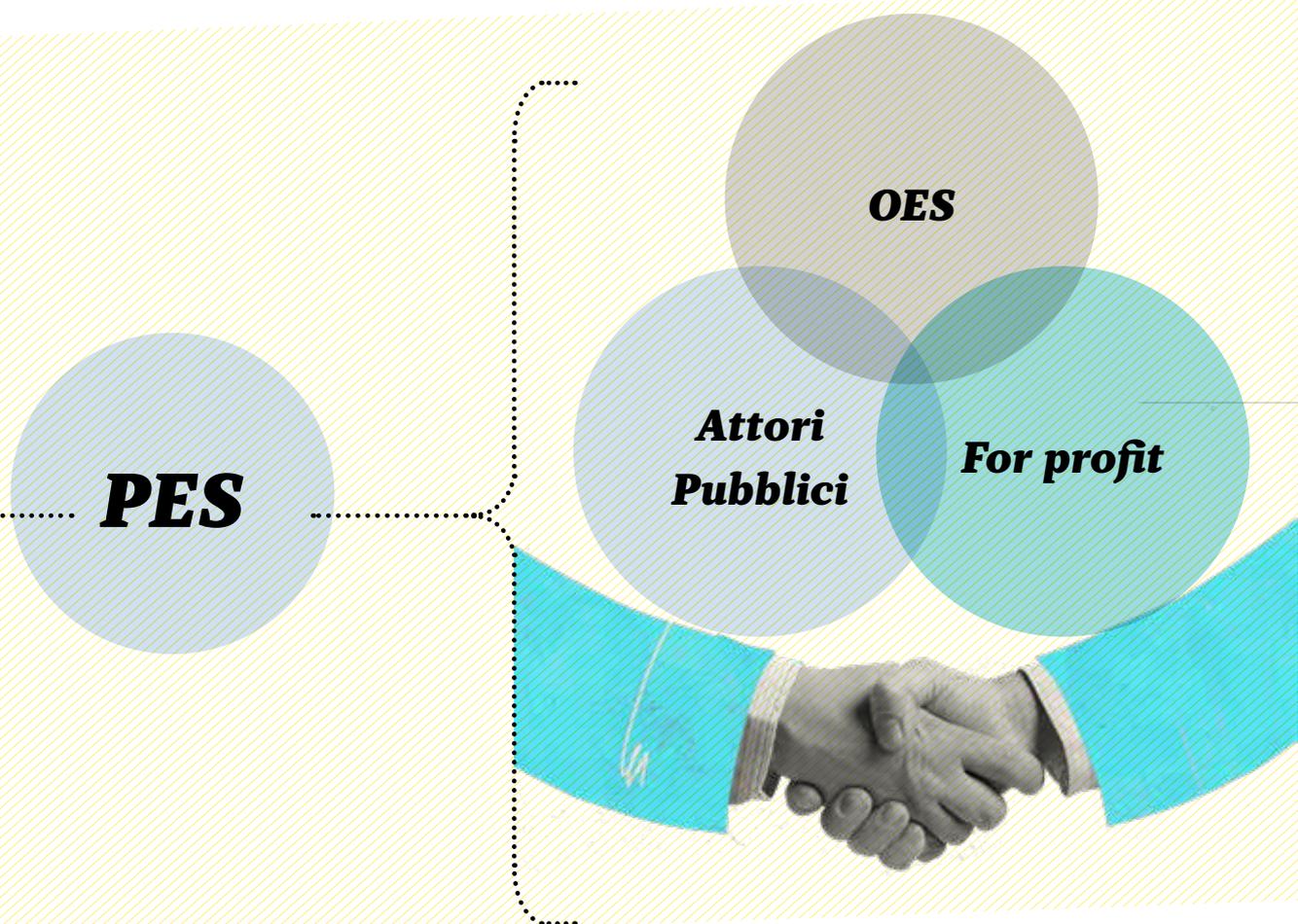
**Luoghi di coordinamento regionali o metropolitani**

**Sistemi abilitanti (fondazioni, programmi eu territoriali, PNRR, etc.)**

**La sfida per uno sviluppo dell'economia sociale e la scala metropolitana scelta mettono sul campo due condizioni che ineriscono alla governance del Piano:**

La connessione con altri spazi, progetti e programmi che a scala metropolitana, regionale o nazionale intercettano, indirizzano e incentivano l'economia sociale e i suoi attori.

La condivisione in fase di programmazione tra l'ente pubblico e gli stessi attori dell'economia sociale e delle organizzazioni esterne coinvolte nella decisione sia delle direzioni che delle azioni del Piano.



### Connessione ad altri spazi, progetti e programmi

La Regione Emilia-Romagna ha sviluppato numerose iniziative e programmazioni che direttamente e/o indirettamente vanno a confluire in azioni di sostegno, promozione, sviluppo dell'economia sociale. È indispensabile che il PES a scala metropolitana sia direzionato a rafforzare i legami e le connessioni con le strutture e i programmi per favorire le azioni e le progettualità su scala metropolitana e per evitare il rischio della duplicazione e dispersione di risorse.

**I luoghi della Regione Emilia-Romagna più direttamente coinvolti dal PES su singole azioni o su azioni di sistema sono:**

L'ecosistema dell'innovazione regionale (ART-ER) e i rapporti con le strutture di ricerca, attraverso il progetto dei campioni dell'innovazione e dei CLUST-ER che indirizzano ecosistemi aperti verticali che ineriscono anche all'economia sociale.

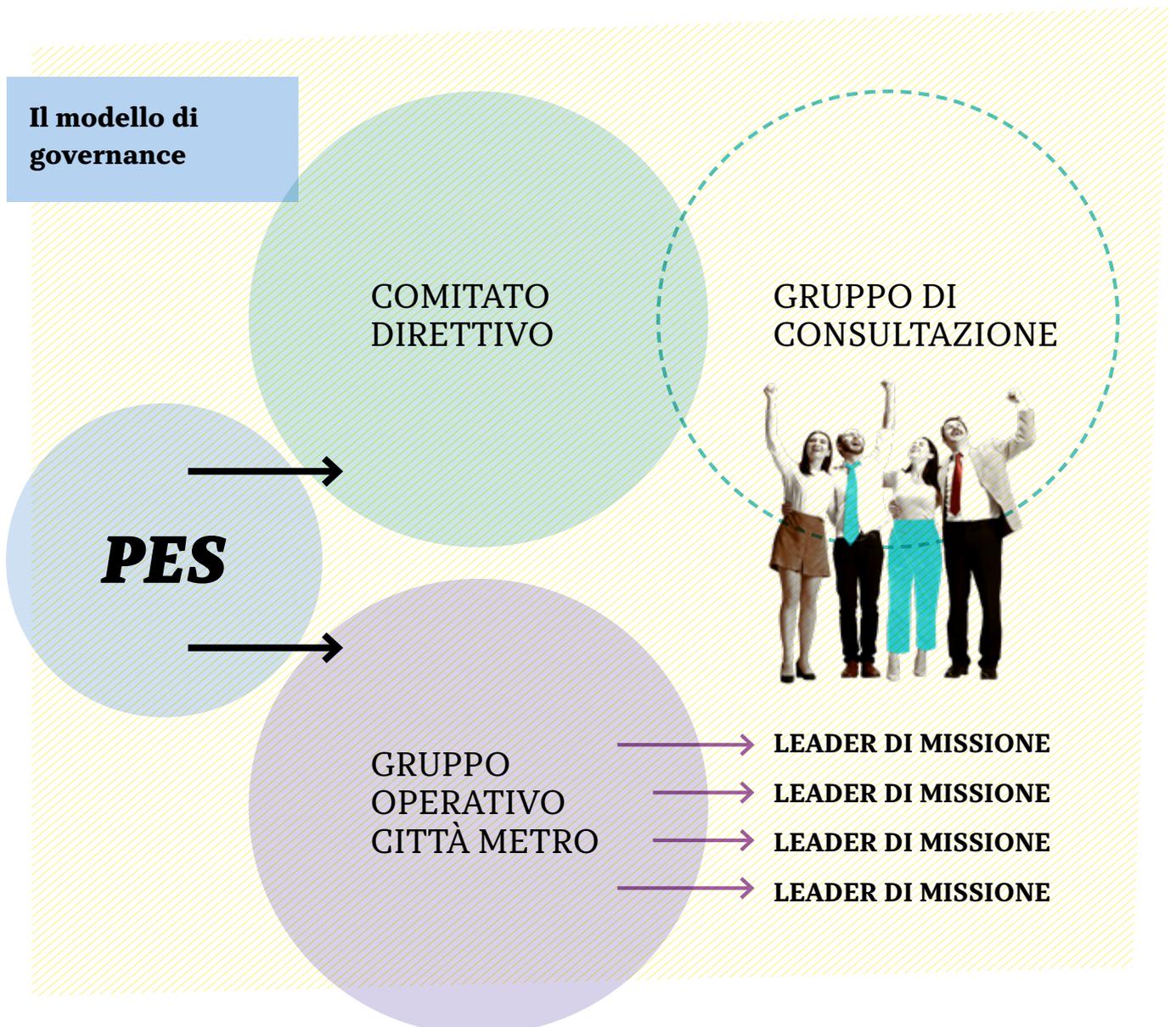
L'HUB innovazione sociale della Regione Emilia-Romagna che costituirà un luogo di ricerca e di indirizzamento dei soggetti dell'innovazione sociale.

## Sperimentazione di una struttura di programmazione e gestione aperta

Come anticipato, l'economia sociale rappresenta un ambito economico, in cui concorrono alcuni attori direttamente e in modo primario, con la co-partecipazione di altri attori provenienti dal mondo *for profit* e dal Pubblico.

Considerando anche che l'economia sociale come ambito complesso e intersettoriale (non limitabile

a politiche di settore o a silos istituzionali), include diversi comparti e settori economici e l'azione di diversi attori, un piano di sviluppo per l'economia sociale di territorio deve tener conto della necessità di far convergere in una governance di programmazione gli attori che hanno conoscenza, dati, strategie, capacità di azione nei diversi settori richiamati, in modo da costruire le condizioni per la sua diffusione e rafforzamento inter-settoriale e inter-attoriale.



**Il raccordo co-programmatorio serve per attirare talenti e soluzioni, scalare soluzioni efficienti, testare problemi di sistema e sfide ambiziose e convergere nella leadership dei processi complessi.**

La funzione della Città metropolitana, da questo punto di vista, è di attivare un raccordo e un gruppo di governance con intenti di programmazione estesa, che possa:

**Lavorare su linee di indirizzo future a partire dalle missioni individuate** come prima sperimentazione.

**Condividere indirizzi dei diversi attori ed associazioni di categoria in modo da favorire le convergenze di obiettivi** e l'eventuale reindirizzo delle risorse economiche.

**Monitorare il quadro di sviluppo dell'ambito di economia sociale e diffonderla**, attraverso modelli e incentivi adeguati ai fabbisogni.

**Lavorare di convergenza da parte dei soggetti privati con il sistema pubblico**, scambiando risorse e conoscenze, a monte, fin dalla fase di programmazione.

Alla luce di questo, la governance si compone di un **comitato di direzione stabile** con cui co-programmare gli interventi del PES, e un **comitato di consultazione** di attori rispetto cui

direzionare progetti in congiunzione, possibili fondi, e promuovere l'economia sociale come direzione di finalità all'interesse generale.

#### COMITATO DI DIREZIONE STABILE

CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

COMUNE DI BOLOGNA

UNIONI DEI COMUNI DEL TERRITORIO METROPOLITANO E CIRCONDARIO DI IMOLA

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA DELLA COOPERAZIONE DI BOLOGNA E DI IMOLA

FORUM TERZO SETTORE

FONDAZIONI

VOLABO

#### COMITATO DI CONSULTAZIONE

**per la fase programmatoria o co-progettuale**

ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA RAPPRESENTANTI DEL MONDO DELL'IMPRESA E DEL COMMERCIO DI BOLOGNA E IMOLA

ORGANIZZAZIONI SINDACALI CONFEDERALI DI BOLOGNA E DI IMOLA

CHIESA DI BOLOGNA

UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

ANCI

**Inoltre a supporto dell'operatività e monitoraggio del PES verranno istituiti:**

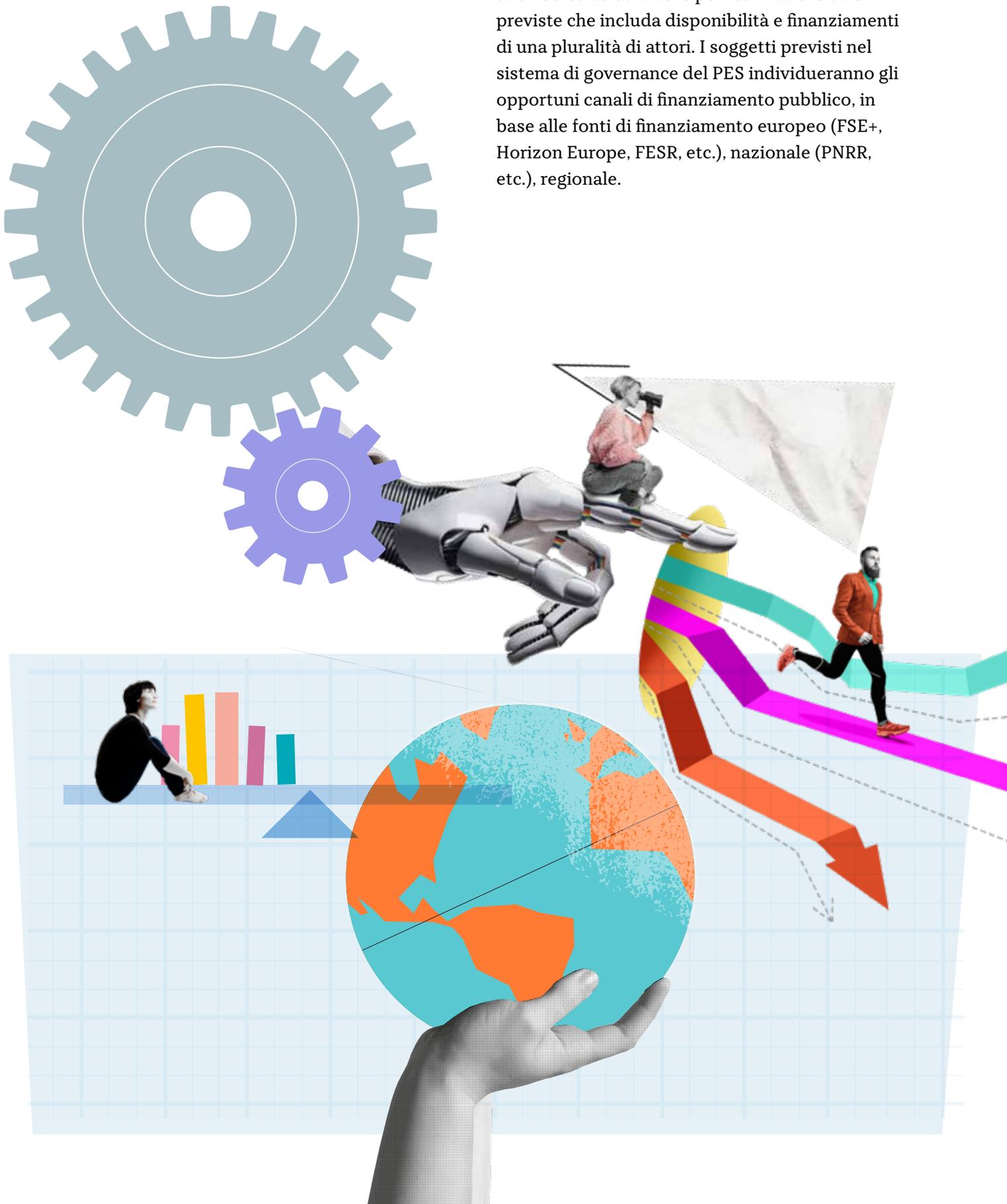
UN GRUPPO OPERATIVO INTERNO ALLA CITTÀ METROPOLITANA

GRUPPI LEADER NELLA IMPLEMENTAZIONE DELLE MISSIONI, TRASVERSALI AGLI ATTORI

MOMENTI DI CONFRONTO PERIODICI DEDICATI ALLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI, IN PARTICOLARE IN RELAZIONE ALLA PROGRAMMAZIONE E MONITORAGGIO DELLE AZIONI PREVISTE NELLE MISSIONI "WELFARE DI PROSSIMITÀ ED EDUCAZIONE" E "QUALITÀ E SENSO DEL LAVORO"

## Sostenibilità

Come già anticipato sopra, il presente Piano muove dalla consapevolezza che sia necessario costruire una strategia integrata relativamente alle risorse da utilizzare per realizzare le azioni previste che includa disponibilità e finanziamenti di una pluralità di attori. I soggetti previsti nel sistema di governance del PES individueranno gli opportuni canali di finanziamento pubblico, in base alle fonti di finanziamento europeo (FSE+, Horizon Europe, FESR, etc.), nazionale (PNRR, etc.), regionale.



## APPENDICE

### IL PERCORSO PER LA

### CO-COSTRUZIONE DEL PES

La presentazione del Manifesto *L'economia al servizio delle persone Verso il Piano metropolitano per l'economia sociale*, avvenuta nell'ottobre 2022, ha segnato l'avvio del percorso partecipato di co-progettazione del Piano per l'economia sociale (PES). Tale percorso si è sviluppato durante l'intero 2023, fino ai primi mesi del 2024. Il percorso ha coinvolto, attraverso momenti di ascolto dedicati, le principali realtà rappresentanti il mondo del Terzo settore, delle imprese, del lavoro, delle amministrazioni locali e di tutti quei soggetti potenzialmente protagonisti e beneficiari delle azioni e progettualità del Piano, nello spirito e nella cornice del *Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo sostenibile*. Fin dal principio l'intenzione è stata quella di arrivare all'individuazione di obiettivi e azioni che restituiscano una visione il più possibile integrata tanto della complessità del sistema economico e sociale del territorio, quanto delle azioni di policy stesse, mirando alle possibili sinergie tra linee di intervento che agiscono in ambiti differenti ma collegati. Inoltre, si è da subito optato per un processo altamente partecipativo nell'elaborazione del PES, nella convinzione che se le politiche ambiscono ad attivare processi trasformativi profondi, come in questo caso, allora devono anche necessariamente attivare percorsi di ascolto ed ingaggio dei numerosi soggetti che direttamente e indirettamente ne sono coinvolti. Di seguito si illustra nel dettaglio la struttura delle audizioni territoriali e una sintesi dei principali eventi dedicati alla costruzione e promozione del PES.



## LE AUDIZIONI TERRITORIALI

Il percorso di audizione territoriale è stato realizzato attraverso le seguenti attività:

---

### OTTOBRE 2022 - MARZO 2023

VENTI INCONTRI BILATERALI CON I SOGGETTI DELLA RAPPRESENTANZA DELL'ECONOMIA TERRITORIALE ED ENTITÀ DELL'ECONOMIA SOCIALE

Gli incontri hanno avuto luogo con diverse realtà di rappresentanza del mondo delle imprese e delle principali realtà del Terzo settore. Obiettivo è stata l'individuazione con i vari soggetti di possibili azioni e priorità da inserire nel Piano. Per alcuni dei soggetti dell'economia sociale, sono state realizzate visite aziendali, dove l'obiettivo è stato quello di raccogliere in profondità i punti di forza e di debolezza nonché i bisogni specifici di tali realtà.

---

### GIUGNO 2023 - SETTEMBRE 2023

DUE SURVEY ONLINE RIVOLTE AI SOGGETTI DELL'ECONOMIA SOCIALE E ALLE AMMINISTRAZIONI LOCALI DELL'AREA METROPOLITANA DI BOLOGNA

Sono stati aperti due distinti percorsi di audizione territoriale tramite questionario online: uno rivolto ai soggetti dell'economia sociale e l'altro alle strutture amministrative, politiche e tecniche, dell'area metropolitana di Bologna (Comuni, Unioni, Distretti socio-sanitari). Questa seconda audizione si è rivelata di particolare importanza per comprendere le caratteristiche della relazione tra pubblica amministrazione ed economia sociale su tutta la vasta area metropolitana, nonché per ingaggiare le diverse strutture in relazione agli obiettivi del PES.

---

### MAGGIO 2023 - FEBBRAIO 2024

CICLO SEMINARIALE SUI PRINCIPALI PILASTRI DI ELABORAZIONE DEL PIANO

L'adozione di un Piano d'azione territoriale per il sostegno all'economia sociale necessita di un profondo lavoro di condivisione della visione strategica e costruzione di una grammatica ed obiettivi comuni tra soggetti diversi. Per questa ragione il percorso di elaborazione del PES ha avviato un ciclo di seminari aperti a tutta la cittadinanza sui principali pilastri attorno ai quali è stato elaborato il Piano, al fine di condividerne l'elaborazione con un pubblico più ampio, favorendo così il confronto e la contaminazione.

---

### MARZO 2023 - DICEMBRE 2023

LA REALIZZAZIONE DI UNA MAPPATURA STATISTICA DEI SOGGETTI DELL'ECONOMIA SOCIALE TERRITORIALE E RELATIVE CARATTERISTICHE

Approfondendo il patrimonio statistico-informativo disponibile a livello metropolitano in materia di economia sociale, si è resa necessaria la realizzazione di una mappatura statistica delle OES e delle relative caratteristiche.

---

### OTTOBRE 2022 - OTTOBRE 2024

INTERLOCUZIONI CON LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA - ASSESSORATO ALLO SVILUPPO E LAVORO E ASSESSORATO AL WELFARE

Poiché il PES ha la finalità di fornire un sostegno strutturale all'economia sociale, può dare un contributo anche ad alcune politiche regionali. In particolare, il PES può favorire l'individuazione di soluzioni ad alcune delle

sfide esplicitate nel *Patto regionale per il Lavoro e per il Clima*, ove si sottolinea la necessità di ricostruire lo sviluppo, contrastando le disuguaglianze sociali e territoriali, prendendosi cura delle fragilità, favorendo la transizione ecologica e la qualità del lavoro. Il PES trova anche coerenza con il *Documento Strategico Regionale (DSR) 2021-2027* che delinea il quadro all'interno del quale indirizzare l'insieme delle risorse europee e nazionali di cui beneficia il territorio regionale. Il dialogo con il piano regionale resta comunque sempre attivo per facilitare la convergenza tra i vari livelli territoriali.

### 13 LUGLIO 2023

EVENTO "LE CITTÀ PER L'ECONOMIA SOCIALE"

L'iniziativa "Le città per l'economia sociale", ha riunito sei città italiane ed europee (Torino, Trento, Napoli, Braga, Bordeaux, San Sebastian-Donostia), i referenti delle principali organizzazioni internazionali che si sono attivate sull'economia sociale (ONU, Commissione UE, OCSE), il Ministero del Lavoro e dell'economia sociale della Spagna, i referenti nazionali delle organizzazioni di rappresentanza dell'economia sociale, con l'obiettivo di rivolgere un appello ai livelli istituzionali superiori, in primis al Governo nazionale e a quelli regionali affinché si attivino quanto prima alla predisposizione di politiche dedicate all'economia sociale. La nascita di un primo gruppo di lavoro per la costruzione del Piano nazionale per l'economia sociale da realizzare entro la fine del 2025 si ritiene sia un segno molto positivo.

### NOVEMBRE 2023 - DICEMBRE 2023

TRE TAVOLI TERRITORIALI (PIANURA, COLLINA-APPENNINO, CIRCONDARIO IMOLESE) COMPOSTI DA AMMINISTRATORI LOCALI DELL'AREA METROPOLITANA

Tra i mesi di novembre e dicembre 2023, al fine di far conoscere la genesi, gli obiettivi e il percorso partecipato del PES, nonché ascoltare le istanze delle amministrazioni dell'area metropolitana in materia di economia sociale e individuare in maniera condivisa un insieme di obiettivi e azioni concrete da inserire all'interno del Piano, sono stati realizzati tre tavoli territoriali: uno per l'area della Pianura, una per Collina-Appennino e una per il Circondario imolese, composti da amministratori locali.

### DICEMBRE 2023

UNA GIORNATA DI CONFRONTO TRA SOGGETTI DELL'ECONOMIA SOCIALE E DELLE IMPRESE *FOR PROFIT*, VOLTO ALL'INDIVIDUAZIONE DI PERCORSI DI COLLABORAZIONE ED IBRIDAZIONE

Economia sociale e imprese *for profit* sono realtà fortemente collegate tra loro. La loro crescita è infatti interconnessa, nello spazio dei mercati ove possono svolgere il ruolo di concorrenti oppure alleati, e in quello delle filiere, ove le catene del valore dell'una e dell'altro si intrecciano. Imprese *for profit* ed economia sociale devono considerarsi dunque reciprocamente partner di primaria importanza per la propria crescita e l'attore pubblico, in questo contesto, ha il compito di individuare come entrambi possono contribuire al meglio allo sviluppo sostenibile ed inclusivo del territorio.

## PRINCIPALI EVENTI E ATTIVITÀ PER LA PROMOZIONE E CO-COSTRUZIONE DEL PES

Avvio del percorso verso il Piano metropolitano per l'economia sociale. Quattro giorni di confronti e dibattiti

**18-21 OTTOBRE 2022**

Presentazione al co-presidente dell'Intergruppo Economia sociale presso il Parlamento Europeo del percorso di Bologna verso il Piano metropolitano per l'economia sociale

**24 NOVEMBRE 2022**

Partecipazione all'iniziativa Public procurement & economia sociale organizzata da Legacoop Bologna

**26 GENNAIO 2023**

Partecipazione all'assemblea dei soci di Banca Etica e confronto

**4 MARZO 2023**

Partecipazione agli Stati generali di CGM

**13 MARZO 2023**

Partecipazione alla Conferenza Globale sull'economia sociale e Solidale presso l'OCSE a Parigi

**20 MARZO 2023**

L'economia sociale come nuovo paradigma di sviluppo – evento organizzato da Pandora Rivista e Regione Emilia Romagna

**28 MARZO 2023**

Primo seminario pubblico “Verso il Piano per l'economia sociale” - Il welfare collaborativo alla prova dei fatti

**8 MAGGIO 2023**

Secondo seminario pubblico “Verso il Piano per l'economia sociale” – Microfinanza e finanza sociale per un nuovo modello di sviluppo

**31 MAGGIO 2023**

Apertura dell'audizione online rivolta alle organizzazioni dell'economia sociale e ai comuni dell'area metropolitana

**29 GIUGNO 2023**

Evento – Le città per l'economia sociale

**13 LUGLIO 2023**

Partecipazione a Economia sociale e cooperazione – promosso da Confcooperative

**5 OTTOBRE 2023**

Partecipazione alla Conferenza europea sull'economia sociale organizzata dal Ministero del Lavoro in Spagna

**13 NOVEMBRE 2023**

Partecipazione al Forum di Iris Network sull'impresa sociale

**23 NOVEMBRE 2023**

Primo tavolo territoriale – area della collina e dell'Appennino bolognese

**29 NOVEMBRE 2023**

Secondo tavolo territoriale – area della pianura bolognese

**5 DICEMBRE 2023**

Giornata di confronto tra soggetti dell'economia sociale e delle imprese for profit, volto all'individuazione di percorsi di collaborazione ed ibridazione

**6 DICEMBRE 2023**

Terzo tavolo territoriale – area del Circondario imolese

**18 DICEMBRE 2023**

Visita a Torino Social Impact

**20 FEBBRAIO 2024**

Terzo seminario pubblico “Verso il Piano per l'economia sociale” - Come migliorare il lavoro sociale ed educativo?

**22 FEBBRAIO 2024**

Partecipazione al Festival regionale dell'economia civile (Rieti)

**18 MAGGIO 2024**

Partecipazione alla Convention del Consorzio Generale CGM

**22 GIUGNO 2024**

Partecipazione alla Conferenza regionale della cooperazione in Emilia-Romagna

**24 SETTEMBRE 2024**

Partecipazione al Festival del Presente di Pandora Rivista

**13 OTTOBRE 2024**

Partecipazione al Fattore Economia sociale - La Sapienza Roma

**14 NOVEMBRE 2024**



*economiasocialebologna.it*